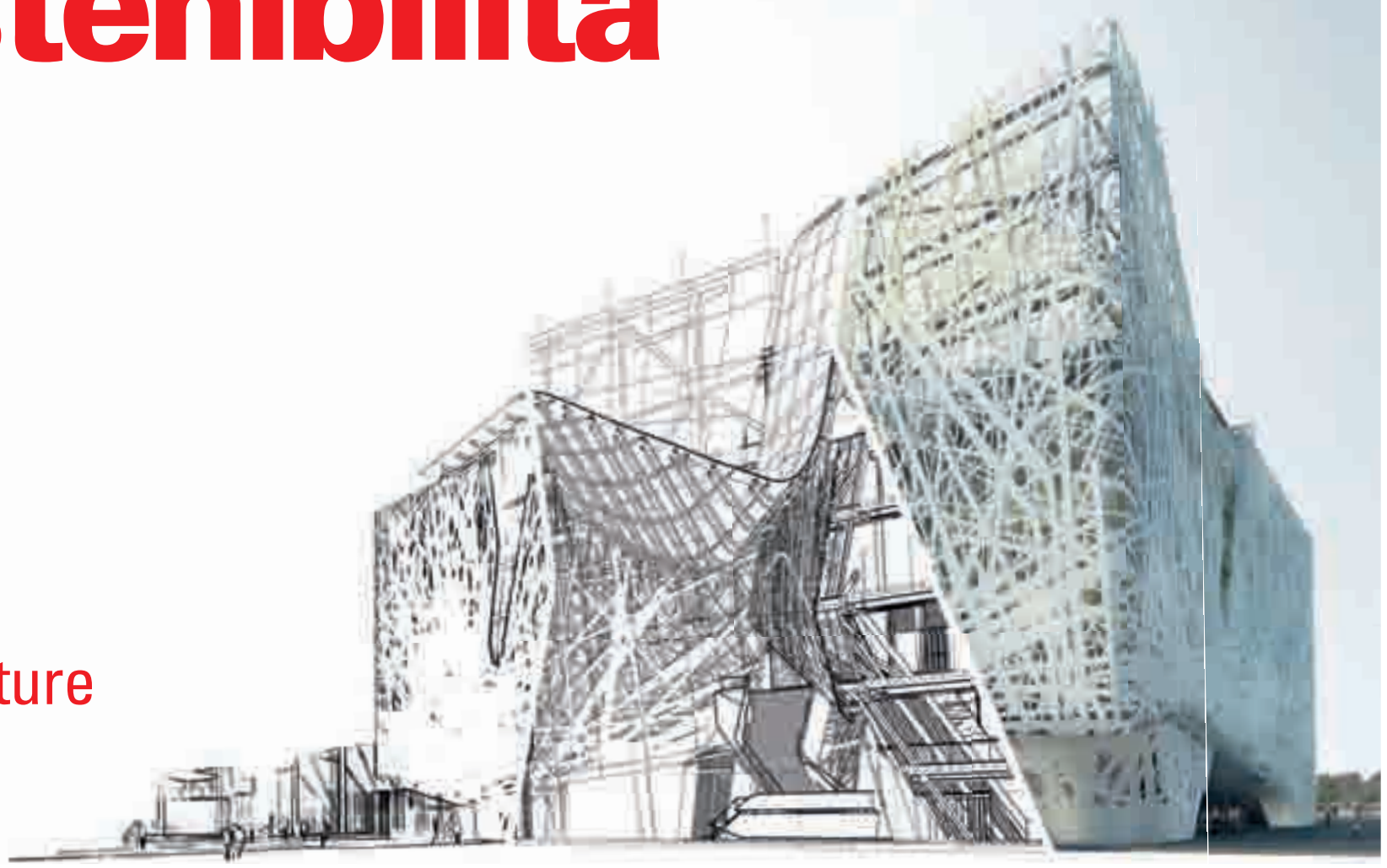
il Dstretto 153
by Ceramicanda
Il giornale di tendenza che non grava sulle casse dello stato
anno 6 numero 153 • **7 Febbraio 2015** • ~~euro 1,00~~

MADE expo
Milano Architettura Design Edilizia
Milano 18_21 | 03 | 2015

Richiedi online il tuo INVITO GRATUITO

INNOVAZIONE
BELLEZZA
sostenibilità



#rebuildthefuture

NEMESI&PARTNERS_ schizzo, sezione e modello del progetto architettonico vincitore del concorso internazionale per la progettazione di **Padiglione Italia EXPO Milano 2015**

La fiera biennale internazionale per il mondo delle Costruzioni

MADE Costruzioni Materiali
MADE Involucro Serramenti
MADE Interni Finiture
MADE Software Tecnologie&Servizi

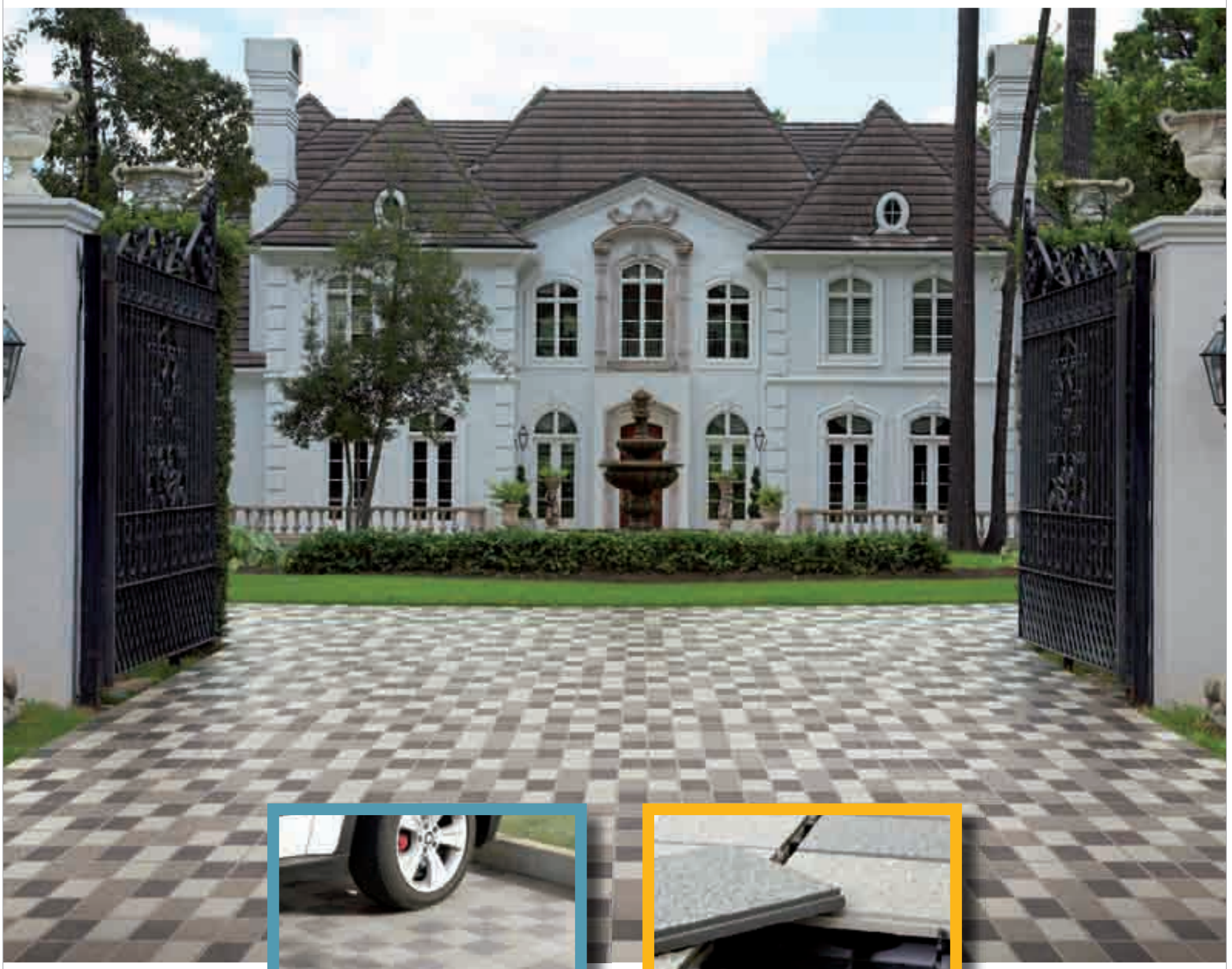
Promossa da FLA FEDERLEGNOARREDO · UNICMI UNCSAAL - ACAI · PVC PVC FORUM ITALIA CENTRO DI INFORMAZIONE SUL PVC
Partner FIERA MILANO
Con il patrocinio di EXPO MILANO 2015 NUTRIRE IL PIANETA ENERGIA PER LA VITA

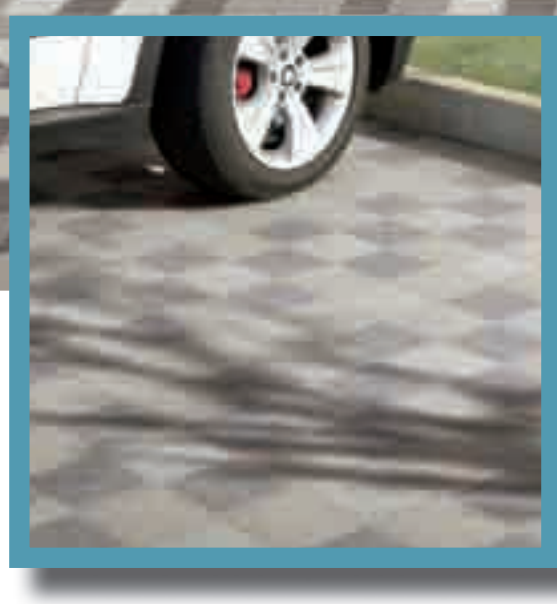
www.madeexpo.it
+39 051 66 46 624 | made2015@madeexpo.it

STRIPE GRES

IL SISTEMA CHE RIVOLUZIONA GLI SPAZI URBANI

5 volte più resistente rispetto la posa tradizionale della ceramica





www.stripegres.it - info@stripegres.it

MAPEI

Voltopagina

Lorenzo: ci vuole un *fisico* bestiale

Storia di un cervello in fuga che, dopo averla trovata, ha scelto l'America

pagina 5

accaDmenti

Le religioni? Devono essere una risorsa

La libertà è un dono: non lasciamola manipolare a chi ne fa ordigno

pagina 18

MAPEI

il Dstretto 153

by Ceramicanda

Il giornale di tendenza che non grava sulle casse dello stato

anno 6 numero 153 • **7 Febbraio 2015** • ~~euro 1,00~~

Il filo di seta della vita

Di Roberto Caroli

La vita oggi sembra aver perso il suo autentico valore, quasi si fosse smarrita la sacralità dell'esistenza dell'uomo, tanta è la facilità con la quale la calpestiamo e gettiamo via, la nostra come quella di chi ci circonda. Tutto, troppo, le rema contro e contribuisce a metterla in secondo piano. Da punto fermo, da centro del nostro universo pian piano ha raggiunto un'orbita a noi lontana e ruota inconsistente attorno alle cattiverie, alle meschinità, alle debolezze, all'odio, agli egoismi. Forse anche in questo vanno ricercate le cause di un omicidio, di un suicidio, di un sopruso, del calpestio quotidiano dei diritti dell'uomo, di una reclusione in carcere prima di una sentenza definitiva. Anche un semplice sospetto vince sulla vita e condanna un uomo, i suoi affetti, la sua famiglia, un padre, una madre, all'espiazione di un castigo enorme, un linciaggio mediatico e sociale che improvvisamente ti strappa dalla quotidianità della tua vita, senza che vi siano le risultanze di un processo a motivarlo.

segue a pagina 3

DSTRISCIO

Più tecnologia sulle auto, meno morti sulle strade

C'è una correlazione, ben stretta, tra l'evoluzione dei sistemi di sicurezza sulle auto, dalla scocca agli airbag, fino ai sistemi di frenata, e la diminuzione dei morti e dei feriti gravi negli incidenti stradali. Il dato messo in evidenza da una recente ricerca stupisce, i numeri ancora di più: nel 1960 in Italia circolavano meno di due milioni di auto, nel 2013 quasi 37 milioni, i decessi in incidenti nel 1960 erano 8.197 e nel 2013 sono stati 3.385. I numeri sono incontrovertibili, il rapporto inversamente proporzionale (dallo 0,41% allo 0,009%) ed il Dstretto ha voluto approfondire la cosa.

a pagina 2 e 3

CERAMICANDA INTERNATIONAL

LA PRIMA WEB TV IN ITALIANO E INGLESE INTERAMENTE DEDICATA ALLA CERAMICA DI TUTTO IL MONDO

La migliore comunicazione ceramica si arricchisce di un nuovo strumento web:

CERAMICANDA INTERNATIONAL

ossia una all news 24 ore su 24 sul mondo ceramico.

NEWS E INNOVAZIONE TECNOLOGICA DI PROCESSO ALLA BASE DEL FORMAT

www.ceramicanda.com

BAR DELLE VERGINI

La tempesta imperfetta

I più fortunati, leggasi il Sassuolo Calcio, emigrato in Toscana per sfuggire alla tormenta, hanno abbandonato in tempo la città. Gli altri si godono il panorama innevato, rimirandolo dalle vetrine del *bar delle vergini*, con un puch in mano e l'occhio lucido di commozione. Perchè la neve è lirica per definizione, ovatta e attutisce... E copre le brutture: imbiancati sembrano belli, nella loro invisibilità, persino il "Diamante", i "Gerani" e il "palazzaccio" di via Circovallazione 189... «Copre tutto la neve, e Sassuolo - argomenta l'avventore, scrollandosi i fiocchi dal loden - è bellissima... Coprisse anche il *buco* di SGP, saremmo a cavallo...»

DISTRETTO CERAMICO

Mercato

Export: i distretti tengono

Aziende

La Concorde sbarca nel Tennessee

pagine 7 e 9

Eccellenze

Elettric80 e Bema, tutto il mondo in movimento

Intervista ad Enrico Grassi, il "cowboy" dell'automazione

pagina 4

Maranello

La nuova Ferrari debutta in rete: che stagione sarà?

La presentazione della nuova vettura apre l'era Marchionne

pagina 6

Castellarano

Crisi e negozi: l'anno zero del commercio

Molti esercizi chiudono, ok solo la ristorazione

pagina 15

Il pranzo di Babette

Carnevale: *semel in anno, licet insanire*

Guida "mascherata" ai dolci per le feste

pagina 16

Programmi d'abbonamenti anno VI, n° 153 di Febbraio 2015 del bisettimanale "Il Dstretto" - Poste Italiane Spa Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L- 27/02/2004 n.46) art.1 comma 1 - aut. N° 080032 del 28/05/2008 - DCB - BO

La tecnologia al servizio della sicurezza: meno morti sulle strade

Una recente ricerca ha messo in luce la stretta correlazione tra l'evoluzione dei sistemi di sicurezza sulle auto e la diminuzione dei morti e dei feriti gravi negli incidenti stradali

"Compro dunque sono" è il titolo di un libro di Zigmund Bauman, uno scritto nel quale il sociologo polacco definiva la nostra come una società di consumatori, nella quale siamo tutti costretti ad apparire attraverso la merce che siamo in grado di acquistare. Ben prima delle sue teorie sul consumismo l'auto è diventata uno status symbol, un mezzo di locomozione che racconta molto di chi la possiede: reddito, indole, abitudini di vita. Ci sono pagine e pagine di psicologi e sociologi che associano le dimensioni e la potenza dell'auto al bisogno dell'uomo di affermare la propria forza ed il proprio potere, ed anche se non le avete lette siete i primi ad utilizzare l'auto come strumento per farvi un giudizio di chi la guida. Al di la di tutte queste elucubrazioni resta fermo il ruolo dell'auto: un mezzo per spostarci da un luogo all'altro, spesso indispensabile, al quale chiediamo confort e sicurezza, quest'ultima in particolare ha un legame indissolubile con l'evoluzione tecnologica.

Una recente ricerca effettuata da Interautonews ha messo in luce la stretta correlazione esistente tra l'evoluzione dei sistemi di sicurezza sulle auto, dalla scocca agli airbag, fino sistemi di frenata, e la diminuzione dei morti e dei feriti gravi negli incidenti stradali.

Nel 1960 in Italia circolavano 1milione 976mila 188 auto mentre 2013 siamo saliti a 36milioni 963mila, per quanto riguarda i decessi in incidenti nel 1960 erano 8.197 mentre nel 2013 erano scesi a 3.385. Numeri incontrovertibili, cifre che rendono evidente come ad un aumento vertiginoso delle auto in circolazione sulle strade è corrisposta una diminuzione verticale dei morti per incidenti stradali; il rapporto è inversamente proporzionale: nel 1960 il rapporto tra decessi ed auto circolanti era dello 0,41%, nel 2013 è sceso allo 0,009%. Il grafico che vi proponiamo parla chiaro: la curva dei decessi in incidenti stradali sale tra gli anni '60 e '70, inizia la discesa a metà degli anni '70 e poi sempre più velocemente fino ad arrivare agli anni 2000, quelli dell'introduzione tra le dotazioni di serie, degli airbag e del controllo elettronico di stabilità, detto "esp". Quando parliamo di aumentata sicurezza delle auto dobbiamo però distinguere due piani ben diversi, esistono infatti strumenti di sicurezza attiva e passiva. I dispositivi ed i sistemi di sicurezza passiva hanno lo scopo di diminuire le conseguenze negative dell'incidente, una volta che questo si sia verificato; in particolare, hanno il compito di assorbire l'energia cinetica posseduta dai corpi degli occupanti il veicolo, in modo che essi non urtino - o urtino a velocità inferiore - contro le strutture del veicolo o contro il suolo. La gestione dell' energia cinetica posseduta dal veicolo e dai suoi occupanti al momento dell'urto è quindi il campo di applicazione tipico dei dispositivi di sicurezza passiva e l'oggetto principale delle ricerche che la riguardano. Rientrano in questa classe dispositivi quali le cinture di sicurezza, i poggiatesta, gli airbag, i dispositivi di ritenuta per bambini; in verità poi oggigiorno tutta l'auto è concepita secondo criteri di sicurezza passiva: in caso d'urto, la deformazione della parte anteriore e di quella posteriore hanno il fine di preservare l'abitacolo, che deve rimanere il più possibile intatto. Le prestazioni di sicurezza passiva di numerosi veicoli sono testate dal programma Euro-NCAP, attraverso crash-test condotti a 64 hm/h contro barriere deformabili, nonché prove di urto laterale o a bassa velocità: i filmati di questi test che mettono a confronto le auto di oggi e quelle degli anni '60 parlano chiaro: alle stesse condizioni allora si moriva, oggi al massimo ci si spaventa e si esce dall'auto con qualche indolenzimento!

Per sicurezza attiva si intende invece quell'insieme di dispositivi, sistemi od apparati che dovrebbero impedire il verificarsi di un incidente, con una funzione quindi soprattutto preventiva. Dando per scontato che il sistema di sicurezza attiva più importante è il conducente stesso, il cui perfetto "funzionamento" sarebbe la migliore garanzia contro la possibilità di un incidente, rientrano nella sicurezza attiva un gran numero di dispositivi presenti sui veicoli, alcuni ben noti come ad esempio: freni, luci, sterzo, pneumatici ed ammortizzatori. La vera differenza oggi la fanno l'ABS, sistema antibloccaggio delle ruote, i sistemi anti-collisione che prevedono sistemi di comunicazione e allarme per pericoli od ostacoli, quelli per la rilevazione delle condizioni del conducente o per la correzione automatica di errori di guida. L'equazione auto nuova uguale maggiore sicurezza non è solo una trovata dei venditori di auto, così come l'aumento del costo delle quattroruote è frutto anche di oggettive dotazioni tecnologiche, al netto delle comodità o abbellimenti alle quali non sappiamo più rinunciare: dal bluetooth, ai comandi al volante, passando per telecamere e sensori di parcheggio.

I dati dell'ultimo rapporto Aci-Istat dello scorso dicembre raccontano di una ulteriore riduzione consistente del numero di incidenti stradali in Italia, con conseguenze calo del numero delle vittime che nel 2013 ha permesso di risparmiare 368 vite umane, quasi il 10% in meno rispetto al 2012, con risultati particolarmente rilevanti per alcune categorie di utenti vulnerabili, come i ciclisti (-14,0%) e i motociclisti (-14,5%). Nel 2013 sulle nostre strade si sono registrati 181.227 sinistri con lesioni a persone (-3,7% rispetto al 2012), che hanno causato 3.385 morti (-9,8%) e 257.421 feriti (-3,5%). In media, ogni giorno 9 persone muoiono in incidente stradale e 705 restano ferite. Con 56,2 morti per incidente ogni milione di abitanti l'Italia supera la media europea, ferma a 51,4; l'Unione europea ha imposto la riduzione del 50% delle vittime entro il 2020 rispetto ai valori 2010 e verso questo obiettivo il nostro Paese si posiziona nella media dei 28 Stati membri, -17,7% nel triennio 2013/2010.

Migliora la sicurezza stradale nelle città: rispetto al 2012 si registra un calo degli incidenti del 4,4%, dei morti dell'11,3% e dei feriti del 4,2%; malgrado ciò, sulle strade urbane si concentrano il 75% degli incidenti e il 42% dei morti. In ambito extraurbano la distrazione si conferma la prima causa di incidente (20,4%), seguita dalla velocità troppo elevata (17,5%) e dal mancato rispetto delle distanze di sicurezza (13,1%). In città, invece, è l'inosservanza di semafori e regole di precedenza a causare il maggior numero di sinistri (19,1%), seguita dalla distrazione (15,6%) e dalla velocità elevata (9,5%).

Al netto di tutte le cifre e i numeri resta indubbio che il cambio dell'automobile può avvenire solo a condizione di una disponibilità economica, ma forse prima di procrastinare questo investimento in favore di altri dovremmo riflettere maggiormente sul valore della vita di chi viaggia in quell'auto.

(Daniela D'Angeli)

Corso professionale Uiga

1. Automobili circolanti in Italia/Morti per incidenti stradali

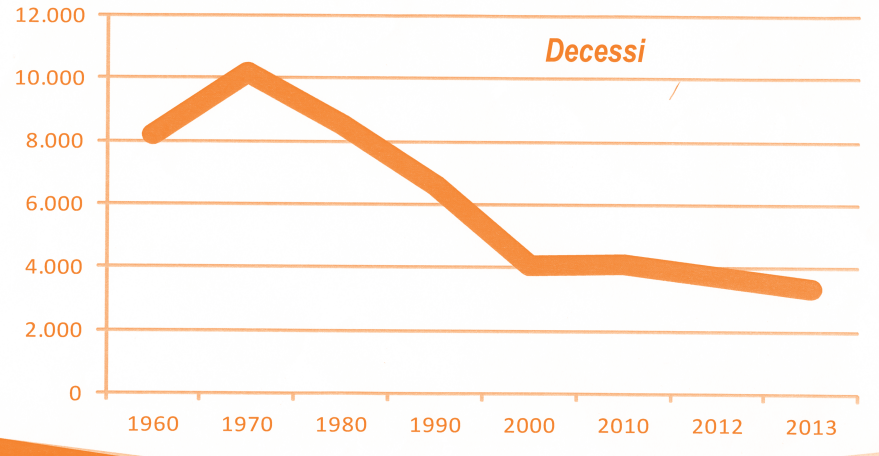
Anno	Circolante	Decessi
1960	1.976.188	8.197
1970	10.191042	10.208
1980	17.695.960	8.537
1990	27.415.828	6.621
2000	31.416.686	4.090
2010	36.477.025	4.114
2012	37.078.246	3.753
2013	36.963.000	3.385

***Fonte**: Aci-Istat*

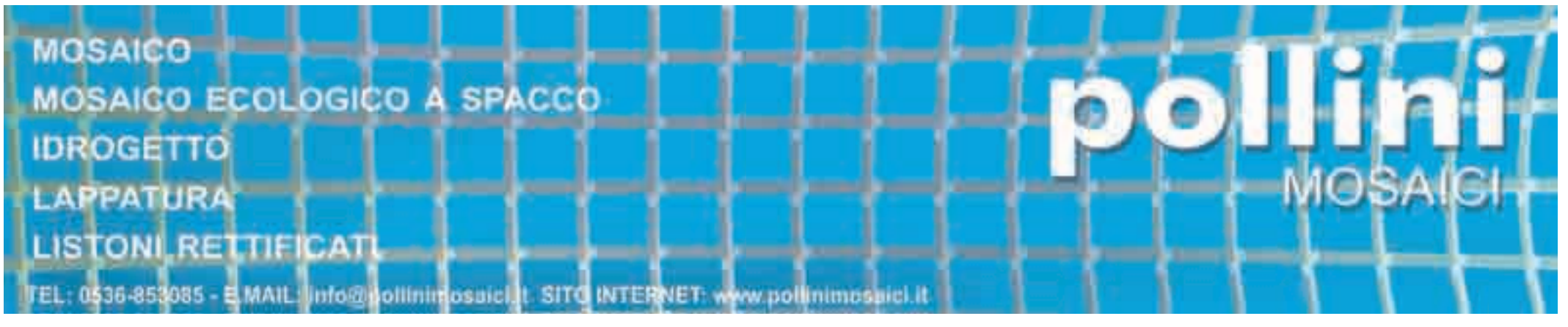
InterAutoNews *Bologna, 5 dicembre 2014*

Corso professionale Uiga

1. Morti per incidenti stradali



InterAutoNews *Bologna, 5 dicembre 2014*



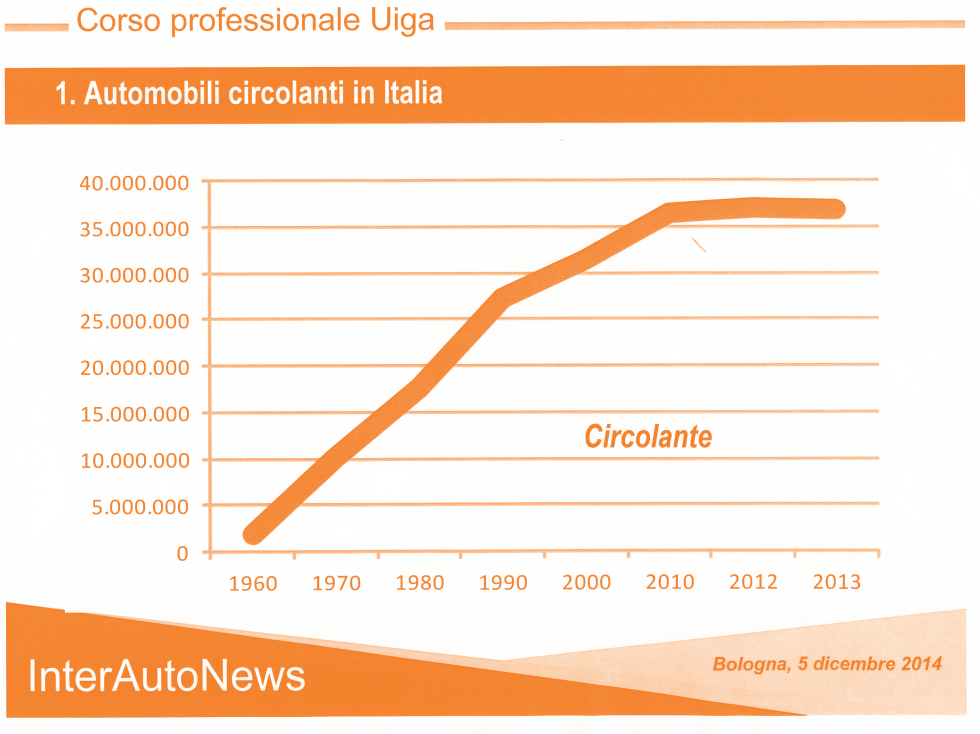
L'automobile?

Non è più uno status symbol?

A volte è indispensabile, sicuramente comoda, oggi l'auto è soprattutto un mezzo per spostarsi: secondo un indagine Nielsen oggi non è nemmeno più "obbligatorio" averne una di proprietà

L'auto non è più uno status symbol, è semplicemente un mezzo per spostarsi. A volte indispensabile, sicuramente comodo. Ora averne una di proprietà non è più "obbligatorio", basta poterla usare. Secondo un'indagine Nielsen condotta nei mesi scorsi su un campione di oltre 29mila individui in 58 Paesi, per sette italiani su dieci (il 71%, +19% rispetto alla media Ue) è infatti importante poter utilizzare un'automobile anche non di proprietà. Un segnale che fa vedere di buon occhio l'offerta dei servizi di car sharing. Ciononostante 1 su 2 (il 48%, in linea con la media UE pari al 50%) ha dichiarato l'intenzione di acquistare un'auto nei prossimi due anni, con il 21% orientato verso l'usato e il 27 verso il nuovo. Sono gli uomini e soprattutto i giovani under 30 a esprimere l'intenzione di acquistare una vettura nuova. Secondo l'indagine, solo il 29% di chi possiede un'auto la ritiene uno status symbol, percentuale che scende al 18% tra chi non ne possiede una. Invece l'84% dei possessori considera la macchina principalmente un mezzo per spostarsi, attribuendogli un valore prevalentemente funzionale; percezione diffusa anche nel target "non possessore" (59&). Dai risultati dello studio Nielsen, il 46% degli italiani possiede una sola automobile, il 36% ne possiede due e il 7% tre o più. Solo il 10% non ha un'auto di proprietà, contro una media europea del 20%. Tra i proprietari di un autoveicolo in Italia, 7 su 10 dichiarano di avere un buon legame con la propria auto. In particolare, agli italiani piace guidare (71 %) e considerano l'auto alla pari di un "buon amico" (70%). Fra quanti non possiedono l'auto, invece, il 70 per cento ne vorrebbe una se potesse permetterselo e 6 su 10 optano per altri mezzi di trasporto, sia a causa dei costi, sia per le difficili condizioni di traffico. Meno della metà del campione italiano, infatti, la usa per recarsi al lavoro (47%), mentre nel resto del mondo è il 61%. In termini di tempo trascorso in auto alla settimana, però, il 25% dei pendolari italiani dedica più di 4 ore per recarsi al lavoro, mentre in Europa il tempo trascorso in auto è meno di un'ora la settimana.

(D.D)



La sorpresa

Gennaio 2015: immatricolazioni a +10,91%

Buon inizio d'anno per il mercato italiano dell'auto. A gennaio sono state immatricolate 131.385 vetture, con un aumento del 10,91% rispetto al primo mese del 2014. Anche le rilevazioni dell'Osservatorio Findomestic segnalano un trend positivo delle intenzioni di acquisto di auto nuove (il 13,7% dei consumatori si dichiara pronto a comprarne una) ed anche di vetture usate (9,3%) anche se rimane stabile il limite di spesa previsto. Contribuisce certamente il calo dei prezzi del carburante, conseguenza questa del crollo del prezzo del petrolio, ma ha un peso anche il deprezzamento dell'euro che facilita le esportazioni e fa ipotizzare una ripresa della produzione industriale. Per quanto riguarda le consegne delle singole marche, Fiat chiude gennaio con un progresso del 9,47%, Alfa Romeo cresce del 2,58% mentre Lancia-Chrysler cede l'11,28%. Ancora una volta è il marchio Jeep (+388,34%) a trascinare l'intero gruppo Fca. Crescita limitata per il marchio Volkswagen (+3,67%) mentre Ford, Renault e Opel registrano incrementi superiori al 25%. Peugeot si accontenta di un progresso del 2,81% e Toyota supera il 20% di crescita. Incrementi superiori al 20% anche per Nissan, Dacia (che sfiora ilo 30%), Kia, Smart (+31,8%), Land Rover, Seat (+32,27%). Segno negativo per Citroen, Mini e Suzuki. *(D.D.)*

Il filo di seta della vita

segue dalla prima pagina

Nei giorni scorsi 117 persone sono finite in carcere, alcune di queste, fino ad allora estranee al mondo della criminalità, sono ora accusate di concorso esterno in associazione mafiosa, imputazione contestata dalla Direzione distrettuale antimafia di Bologna sulla base di comportamenti sospetti, intercettazioni telefoniche, indizi e presunzioni di colpevolezza; ora toccherà al pubblico ministero dimostrare l'impianto accusatorio, portare in tribunale i sospettati ed ottenere le condanne per i reati commessi. Ma per l'opinione pubblica è già tutto avvenuto, sono bastati i titoli a caratteri cubitali dei giornali, i servizi televisivi e le chiacchiere da bar per etichettare un essere umano, per distruggere una carriera professionale, l'impegno civico, la vita intera di una persona. Chi sbaglia deve pagare, ma trovo ingiusto e immorale che la pena venga comminata prima di una sentenza definitiva. Mi impegnerò sempre a favore del garantismo e contro il giustizialismo mediatico prima ancora che giudiziario, perché mi sembra il modo migliore per portare rispetto alla vita in quanto valore supremo. Dietro il nome e cognome di una persona incarcerata a titolo precauzionale si celano la sua storia, i suoi affetti, le sue virtù e i suoi difetti. A chi mi chiede cos'è la democrazia, rispondo che è la capacità di critica e cultura diffuse, la conoscenza acquisita di un popolo che rafforza e illumina il suo pensiero consapevole. Mi auguro di vivere in un Paese democratico, dove si inorridisca davanti alla cultura del sospetto; dove lo sguardo rivolto a un accusato non sia lo stesso che si rivolge a un condannato.Oggi piango un amico dietro le sbarre, prelevato dalla propria abitazione in piena notte, davanti allo sguardo attonito, incredulo dei suoi genitori. Non piango il suo nome ma ciò che rappresenta: la persona che ho conosciuto, frequentato e stimato; non cambio la mia opinione per un titolo di giornale ma attendo fiducioso il lavoro e il responso della magistratura. Oggi sono un uomo che ha paura, temo che il quadro dipinto in quelle mille pagine dell'ordinanza di custodia cautelare nella quale sono contenute prove, indizi ed accuse, venga confermato in tribunale, e non lo temo da amico ma da cittadino. Io oggi ho paura della conferma del sistema che vi è descritto, temo di vivere in una regione nella quale sono saltati i confini tra le persone oneste e i criminali in odore di mafia, temo che i subdoli stratagemmi con i quali l'ndrangheta fa affari insinuandosi nella società abbiano trovato spazio nella mia terra. E temo inoltre che nella rete della giustizia possa cadere qualche anima innocente. "La vita dell'uomo", scriveva Emilio Cecchi, "è un filo di seta sospeso in un gioco di rasoi".

(Roberto Caroli)

Elettric80 da Viano "muove" il mondo

Il nuovo, avveniristico, impianto realizzato presso Ariostea dall'Elettric80 di Enrico Grassi rivoluziona il mondo dell'automazione. «Grazie alla fiducia accordataci dal Dottor Minozzi possiamo dire di avere vinto una scommessa: perchè non conta il settore, conta saper proporre un'idea e riuscire a metterla in pratica. Studiando, investendo e sperimentando: la soddisfazione maggiore è quella di essere, finalmente, profeta in patria»

La sede di Viano (RE)

«Quando si fanno le grandi competizioni, i commentatori sono tantissimi e quelli che gareggiano molto meno, ma alla fine è chi gareggia che vince, mentre chi commenta, appunto, può solo assistere e raccontare». Nella metafora ci sono consapevolezza e determinazione, le stesse grazie alle quali Enrico Grassi, con le sue aziende, ha ripensato la logistica e l'automazione industriale traghettandola nel terzo millennio. «Quando iniziammo nel 1992 eravamo 29 persone e un sogno... e il sogno diventò realtà. Oggi siamo oltre 400 ed il sogno continua», ha fatto scrivere Grassi sulla home page del sito di Elettric80 e Bema, ed in effetti *il cowboy dell'automazione*, come lo chiamano gli imprenditori che hanno imparato a conoscerlo e ad apprezzarlo ben oltre la sua origininalità nel vestire, detta legge grazie a sistemi robotizzati oltremodo evoluti che, già leader nei settori food e beverage, sbarcano nle settore ceranico complice l'importante commessa con cui Elettric80 ha rivoluzionato lo stabilimento Ariostea, una delle punte di diamante del gruppo Iris. «Perchè non è il settore che fa la differenza, ma la capacità di poter proprre un'idea e metterla in pratica. Quando il Dottor Minozzi mi ha chiesto di implementare gli stessi sistemi che utlizziamo in altre industrie alla logistica del settore ceramico l'ho presa quasi come una provocazione. Abbiamo studiato, abbiamo lavorato e mi piace pensare che oggi la scommessa è vinta. L'ha vinta il Gruppo Iris, per il quale approntaremo anche un impianto simile a quello di Ariostea presso la sede americana del gruppo, e l'hanno vinta le mie aziende, anche grazie ad una compattezza e ad una filosofia di gruppo che per un'azienda come la nostra sono fondamentali. Perchè – aggiunge Grassi – non è semplice essere profeti in patra, come del resto non è semplice proporsi ad un settore al quale ci siamo affacciati solo di recente, e solo a seguito della fiducia accordataci dal Gruppo Iris». Con Elettric80 e Bema, Grassi ha chiuso il 2014 con fatturati in crescita, rispettivamente di 100 e 20 milioni di euro, esporta quasi l'85% della tecnologia prodotta, ha sedi in Svezia, Stati Uniti, Polonia, Russia ed Australia che integrano il cuore dell'azienda, a Viano, ed è leader riconosciuto dell'automazione dei settori food e beverage. Il magazzino Barilla – 80mila posti pallet, 54 macchine che movimentano 12000 pallet in entrata e in uscita che si muovono su 140/150 camion – è griffato Elettric80, ed Elettric80 ha pensato e realizzato anche il sitema che sottende ad Ariostea, con il quale, hanno detto gli addetti ai lavori, la ceramica è andata su Marte. «Questo non lo so», si chernisce Grassi, ma ammette che «quanto realizzato in Ariostea ha poco a che vedere con la ceramica tradizionale: c'è voluta un po' di sana follia da entrambe le parti. Minozzi ha visto nei nostri sistemi applicati alla ceramica quello che nessuno ci aveva visto finora, ma anche da parte nostra c'è voluto coraggio ad accettare la sfida che ci ha proposto il Dottore». Per vincerla, la sfida, ci sono invece volute competenza, creatività esperienza e parecchio impegno, tutti fattori che non fanno difetto ad Elettric80, avendone scritto buona parte della storia aziendale. «Si trattava di innovare, e di far passare un concetto che in ceramica rompe, per così dire, uno schema: il sistema che abbiamo creato per Ariostea è totalmente integrato, gestisce l'intero processo aziendale e garantisce un controllo di qualità totale. L'input era che nessuno doveva toccare il materiale in movimento, anche per dare un'idea di qualità assoluta al cliente finale, ed il nostro sistema soddisfa integralmente il requisito richiesto: tutto è ovviamnete nato da quanto c'era prima, ma tutto è stato migliorato, prendendo proprio spunto dalle criticità che ci erano state segnalate dagli stessi tecnici del gruppo Iris».

Grassi e il direttore Caroli

Innovazione ceramica per l'arredo urbano
STRIPE GRES

Ci vuole un *fisico* bestiale...

La storia di Lorenzo, cervello in fuga che dopo averla trovata, ha scelto l'America

In Italia c'è un problema di cui non si parla: l'emigrazione. Dopo oltre 50 anni di silenzio, eccola daccapo: nel 2013, ultimo dato, se ne sono andate dal 95.000 persone, il 19,2% in più rispetto al 2012 e il 55% in più del 2011, quando il fenomeno ha iniziato ad essere conteggiato. Se ne vanno soprattutto tre categorie: i disoccupati, i pensionati e quelli che non possono fare in Italia quel che potrebbero e vorrebbero. I primi sono coloro che non trovano lavoro o l'hanno perso. I secondi, quasi sempre coppie, sono quelli che con la loro pensione non arrivano a fine mese mentre a Cuba, in Romania, Grecia, Malta, Spagna (soprattutto le Canarie) vivono benissimo. La terza categoria sono gli esponenti della così detta "Fuga dei cervelli": gente laureata con alti voti che, avendo la vocazione per la ricerca e la docenza, qui non possono realizzare le loro aspirazioni a causa della gerontocrazia e del familismo amorale imperanti nelle Università. Sono la testimonianza vivente del masochismo imbelle della nostra classe politica, che spende miliardi per farli laureare e che poi li perde. Così, ogni anno migliaia di giovani brillanti emigrano soprattutto in Europa e Stati Uniti, trovano un lavoro ben pagato, mettono su famiglia, comprano la casa e non tornano più. Vi racconto la storia di uno di questi: essendo simile a tutte le altre, il nome basta: Lorenzo. Nato a Bologna nel 1973, dopo il liceo scientifico era incerto se iscriversi a Fisica o a Ingegneria. Casualmente suo padre conobbe il Professor Roberto Vacca, uno dei massimi esperti di Teoria dei Numeri, e gli espose il caso. Il Professore spiegò che se Lorenzo smontava orologi o motori di scooter per vedere come erano fatti, era meglio che si iscrivesse a Ingegneria; se, invece, discuteva dell'esistenza di Dio, era meglio che studiasse Fisica oppure Filosofia, "Che poi sono la stessa cosa", aveva concluso. Lorenzo si iscrisse a Fisica e la frequentò con profitto (solo 30 e 30 e lode), laureandosi con 110 e lode nel 1997 con una tesi in Fisica Teorica che richiese un anno di lavoro. Appena laureato fece domanda di ammissione alla SISSA di Trieste, Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati, una scuola di eccellenza per laureati che riconosce il PhD, *Philosophiae Doctor*, il Dottorato di Ricerca. La Scuola ha tre indirizzi: Fisica, Matematica, Neuroscienze Conoscitive (lo studio dei sistemi di apprendimento del cervello). Vi sono otto classi con un numero di studenti che va da 4 a 9 e le materia sono varie, ad esempio, Fisica delle alte energie, Analisi funzionale, Fisica della materia condensata, Astronomia, Fisica delle particelle e altre. Gli studenti totali della Scuola sono 245, guidati da 67 professori, uno ogni 3,6 studenti. Le ammissioni sono per paese di provenienza e si entra superando prove severissime scritte e orali: in Fisica agli italiani spettano 15 posti sui tre anni di corso e ne vengono ammessi ogni anno tanti quanti se ne laureano. Quando Lorenzo fece domanda i posti disponibili per gli italiani erano quattro: poiché i candidati erano numerosi, non pensava di essere ammesso; invece, superò le prove e entrò alla SISSA. Si trasferì a Trieste e prese casa con un collega in un piccolo appartamento al quinto piano senza ascensore di una vecchia casa. Lavorava in media dalle 10 alle 23 tutti i giorni della settimana, con qualche ora di svago ogni tanto. In tutto quel tempo non chiese mai una lira ai suoi: si manteneva con la borsa di studio della SISSA (1.400.000 lire al mese, pari a 720 Euro odierni) e apprese in fretta il significato della parola "economia": la capacità di gestire le risorse scarse. Durante il Dottorato svolse il servizio civile della durata di un anno come guida nel Parco del Castello di Miramare, cosa che gradì moltissimo: l'aria era salubre, l'ambiente era magnifico e, visto che il servizio finiva alle 16, aveva davanti a sé altre 7 ore per lavorare alla SISSA, ubicata proprio di fronte al parco. Sei mesi prima di finire il Dottorato mise in rete i suoi lavori e fu assunto, nel novembre del 2001, come Post Doc dall'*Institut d'Astrophysique* di Parigi. L'anno successivo fu trasferito ad Annecy, in Alta Savoia, presso il *Laboratoire d'Annecy – les – Vieux de Physique Theorique (LAPTH)*, che svolgeva molti programmi con il CERN di Ginevra, distante 32 chilometri. Concentrò la ricerca sulla Cosmologia, una branca della Fisica Teorica che si occupa dello studio dell'Universo nella sua interezza: in particolare, si applicò sulle leggi fisiche che hanno governato il primo secondo dopo il Big Bang. Alla fine del 2002, finito il Post Doc, mise in rete i lavori svolti nel biennio e ricevette quasi subito una chiamata dall'Università di Davis, in California, sede di un importante Centro di Ricerca di Cosmologia. Va detto che lo studio del primo secondo dopo il Big Bang è una specialità poco popolare, complessa e con numerose implicazioni pratiche: nel mondo se ne occupano non più di 500 persone. A Davis il suo capo fu il Professor Nemanja Kaloper, un serbo di cittadinanza canadese. Dopo due anni di permanenza a Davis e grazie alle numerose pubblicazioni scientifiche, nel 2005 Lorenzo fu invitato per un colloquio dall'Università del Massachusetts: il suo Dipartimento di Scienze, in cui insegnano 28 Professori, di cui 3 nati in Italia, è di buon taglio: intorno al 35° posto nelle classifiche mondiali. Lorenzo si recò ad Amherst, sede dell'Università, ed ebbe incontri con una decina di Professori. Essi accertarono non solo le sue conoscenze ma anche le sue note caratteriali: la capacità di relazionarsi, di lavorare in gruppo, di decidere sotto stress, di trattare con persone di razza e culture diverse. Alla fine dei due giorni, il Capo del Dipartimento di Scienze lo convocò nel suo Ufficio e gli sottopose un foglio. Lui lesse e firmò: a 31 anni era stato assunto come *Assistant Professor*, il primo dei tre gradi di Professore nelle Università americane. Lorenzo si trasferì nel freddo New England assieme a Elsa, una biologa francese, all'epoca ricercatrice ed oggi Professore, conosciuta a Davis. Come previsto in quella Università, dopo sei anni ottenne la *tenure*, cioè la conferma a tempo indeterminato, e la promozione a *Associate Professor*. Tra un paio d'anni Lorenzo diventerà *Full Professor*, il grado più elevato nel sistema universitario americano. Nel frattempo ha comprato casa, l'ha pagata, ha sposato Elsa ed hanno avuto una figlia, Francesca. Da quando è Professore, Lorenzo ha anche girato il mondo: è stato relatore in numerosi convegni internazionali in Università prestigiose quali Harvard, Oxford, il CERN di Ginevra, l'Università Imperiale di Tokio, Varsavia, Valencia, Il Cairo, l'*Ecole Politéchnique* di Parigi e numerose altre. Verso l'Italia Lorenzo nutre amore e odio: amore perché è la terra natale ("Dio ti ringrazio di avermi fatto nascere in Italia e soprattutto a Bologna", diceva da ragazzo), odio perché per seguire la sua vocazione è stato costretto ad andarsene di casa a 24 anni. Ora che ha una moglie, una figlia, una casa e le amicizie è già tanto se torna una volta l'anno: appena arrivato, è felice, va a vedere la città e incontra i pochi amici con cui è ancora in contatto. Non va all'Università: tutto è cambiato "e poi non mi va di vedere colleghi frustrati", dice. Dopo pochi giorni, riparte senza troppi rimpianti: la sua vita ormai è altrove.

Tra qualche anno, se ci sarà l'occasione, rientrerà in Europa, ma non in Italia: questo non è un paese da carriera universitaria, dice, è un paese in cui si diventa ricercatori a 45,3 anni e professori a 59,4, età in cui in America si comincia a formare il proprio successore. Inoltre, è un paese senza sistemi meritocratici: negli Stati Uniti i Professori sono valutati persino dai loro studenti due volte l'anno e se collezionano da loro due valutazioni negative possono fare le valige. E poi i docenti ogni anno ricevono aumenti di stipendio del 5% netto, di cui una parte, eventuale, è legata alla qualità del lavoro svolto. Infine, sono pagati 9 mesi l'anno: negli altri 3 percepiscono una provvigione sui finanziamenti che ottengono per la propria facoltà. Ho saputo che quest'anno Lorenzo prenderà la cittadinanza americana: il legame con l'Italia sarà definitivamente reciso.

(Claudio Sorbo)

Lorenzo

Laboratoire d'Annecy (LAPTH), Francia

Ecole Politéchnique, Parigi, Francia

Amherst, Massachusetts

Davis, California

Miramare, Trieste, Italia

La nuova Ferrari: il rosso e il grigio…

Presentazione in streaming per la nuova monoposto, ad inaugurare l'era Marchionne: qualche malumore, a Maranello, che passerà (solo) se arriveranno i risultati.. Perché il tifo è tifo, ma il palcoscenico della 'rossa' ormai è il mondo

La SF15-T è stata finalmente svelata. La presentazione della nuova vettura della Ferrari, che disputerà il Campionato del Mondo di F.1 nella stagione 2015, è arrivata sul web. Se il mondo ha avuto modo di prendere subito visione della neonata *signora in rosso* a Maranello, la culla e la patria della Ferrrari, non sono mancati i mugugni. Perché, dicono i più, si stava meglio prima, e non solo ad avviso dei soliti nostalgici…«Era molto più bello all'epoca di Enzo Ferrari, quando le nuove monoposto di Formula1 venivano presentate in pista ed era possibile, anche fuori dai cancelli, sentire il potente rombo dei 12 cilindri o del turbo», si dolgono i maranellesi…. «E' chiaro che i tempi cambiano, che tutto si modifica, ma la nostalgia di quelle presentazioni è forte. Il vedere, già dalle prime ore del mattino, arrivare giornalisti e fotografi da tutto il mondo era emozionante. Chi riusciva poi a varcare i cancelli della pista di Fiorano si sentiva un privilegiato. Non di rado Franco Gozzi chiudeva un occhio. Peccato che tutto sia

cambiato». Meglio, dicono altri, la presentazione sul web piuttosto che sulla pista del Mugello, come avvenne durante gli anni di Montezemolo, «uno schiaffo – dicono i nostalgici - che ancora brucia». Né distraggono, o seducono (magari lo faranno i risultati) le tante le novità: una nuova monoposto, un nuovo pilota, Sebastian Vettel, un nuovo responsabile del reparto corse, Maurizio Arrivabene e un nuovo Presidente della Ferrari, Sergio Marchionne. Ed è da loro, oltre che da qui, da questa presentazione in streaming della nuova Ferrari, che inizia una nuova epoca per la casa del cavallino. E' da qui che inizia l'era Marchionne, dopo essersi conclusa quella di Montezemolo. Tutti noi ricordiamo quando un giovane Michael Schumacher approdò a Maranello, dopo aver vinto due titoli mondiali, al volante della Benetton. In quell'occasione a Maranello non arrivò solo il pilota tedesco, ma l'intero e fortissimo team di F.1 che lo aveva affiancato in quell'avventura straordinaria, il team creato da Flavio Briatore. La Ferrari, a digiuno da troppi anni, 21, per la precisione, capì che quel team avrebbe vinto per molti anni ancora e da Torino arrivarono le risorse che permisero a Michael Schumacher, Rory Birne, Ross Brown etc. di far tornare la Ferrari alle glorie di un tempo. La domanda che tutti ci poniamo è perchè quel team si è poi disgregato, perchè da Maranello sono partiti anche tecnici importanti come Paolo Martinelli, Claudio Costa e tanti altri? Perchè non è stato fatto nulla, per trattenere persone così valide? «Abbiamo anche buttato via un Mondiale - spiega un ex meccanico di F.1 - per tutta una serie di decisioni, non fu permesso ad Irvine di salire sul gradino più alto, quando Schumacher si infortunò la gamba nell' incidente che subì durante il Gran Premio d'Inghilterra del 1999. Credo in quell' occasione Enzo Ferrari si sia rigirato nella tomba, perchè lui non avrebbe mai messo la Ferrari in secondo piano rispetto ad un pilota. Per il Grande Vecchio vincere con il pilota che era considerato il numero 2 era un motivo di orgoglio in più. Ad Irvine questa possibilità non fu data». Ora che la SF15-T è stata svelata e Sebastian Vettel, dopo aver espresso un parere positivo sulla nuova monoposto, ha sottolineato che non è venuto alla Ferrari per arrivare secondo. Ma è questione che vale la pena affidare al domani: la certezza di oggi è che la nova Ferrari è bellissima, e il resto verrà… «Per vedere dei risultati serve tempo – hanno spiegato i vertici del cavallino – ma abbiamo tentato di dare più potenza a terra, creando un pacchetto aerodinamico che garantisca buone prestazioni con tutte le condizioni». Profilo basso, insomma, forse con la consapevolezza che è molto difficile in F.1 arrivare a dei risultati importanti in poco tempo. L'unico che ha regalato un sogno ai tanti appassionati della Rossa è stato Mattia Binotto, responsabile della Power unit (motore tradizionale più turbo più recupero di energia), il quale ha dichiarato: «Pensiamo sia difficile essere a livello della Mercedes già dall'Australia. Il loro vantaggio era tanto ed inoltre hanno concentrato tutto il loro sforzo durante la passata stagione a preparare anche quella del 2015. Ma entro il 2015 saremo al passo con la Mercedes». Tutti, a Maranello, lo sperano, anche se bisogna essere consapevoli che ci vuole tempo e tanta professionalità e poi non dimentichiamo che ai box della Mercedes continua a lavorare quel tale Niki Lauda, che di corse se ne intende parecchio...

(Edda Ansaloni)

Gli orfani di Esselunga

La chiusura del supermercato (che riapre tra novembre e dicembre prossimo) cambia le abitudini di tanti sassolesi

Sassuolo

Li riconosci dall'aria un po' interdetta con la quale varcano le porte scorrevoli della Coop di Mezzavia, o dalla titubanza con la quale percorrono le corsie di Panorama… O ancora li incroci sulla statale che collega le due sponde del distretto ceramico mentre vanno al Rossetto di Casalgrande o alla Coop di Castellarano, alla ricerca di ciò che gli è stato tolto a Sassuolo. Ovvero l'Esselunga, uno dei supermercati più frequentati dal sassolesi, chiusa ad inizio 2015 per dare corso ad una ristrutturazione che restituirà il supermercato a sassolesi solo tra novembre e dicembre prossimi. Le ruspe, sull'area, si sono messe al lavoro una decina di giorni fa, le tempistiche di lavorazione prevedono circa sei settimane per la demolizione della struttura esistente, non meno di cinque, sei mesi per la costruzione del nuovo fabbricato

all'interno del quale verrà ampliata di 700mq la superficie di vendita e sotto il quale verrà realizzato un parcheggio interrato che triplicherà i posti macchina (da 280 a 645) a diposizione dei clienti, e altri due tre mesi appannaggio delle cosiddette finiture. Progetto ambizioso, e investimento importante per la catena, che su Sassuolo ha voluto puntare con decisione, accollandosi una serie di operazioni che, oltre ai costi vivi per la realizzazione del nuovo punto vendita, porterà oltre un milione di euro, a titolo di oneri di urbanizzazione, nelle casse del Comune, e garantirà la riqualificazione dell'area circostante il punto vendita, e dal punto di vista architettonico e paesaggistico e da quello viario, con la creazione di barriere antirumore sulla circondariale e la riqualificazione della viabilità di servizio – pedonali, ciclabili, rotatorie, aiole ed incroci – e con un'attenzione particolare ad una zona cui il cantiere darà una nuova identità. Le alberature presenti nella zona, per dire, sono state rimosse e messe a dimora in alcuni parchi cittadini (a spese di Esselunga stessa) e mentre gli orfani di Esselunga continuano le loro peregrinazioni alla ricerca delle abitudini perdute, i residenti che abitano attorno all'area hanno già fatto sapere che «vigilieranno» sul cantiere (per qualche tempo, si è detto nel corso di una pubblica assemblea, cambieranno anche le loro abitudini) non meno di un'amministrazione comunale che è comunque parte in causa, visto l'impatto che prima il cantiere poi la struttura avranno sulla zona. Che avrà, però, tutto da guadagnare una vota che verrà realizzata la nuova struttura, come tutto da guadagnare avrà Esselunga stessa. Le ruspe, anche per questo, lavorano sodo, dentro un cantiere che da' davvero l'idea di"grande opera" e procede a tappe forzate: alla cosiddetta "prima pinzata", ovvero il primo "colpo" al fabbricato, del 25 gennaio ne sono seguite altre e mentre sono in corso gli scavi per realizzare il parcheggio interrato, cambia anche la viabilità nella zona: da inizio settimana sono infatti in corso i lavori per alla rete fognaria in corrispondenza della struttura di vendita di Esselunga in via Circonvallazione Nord Est, con modifiche alla circolazione sulla carreggiata ovest della circondariale. *(S.F.)*

MOVITER s.r.l.
Via Sacco e Vanzetti, 58 - 41042 - Fiorano Modenese (MO)
Tel. : 0536 830445 - Fax: 0536 838134 - Cell. 360 1052586
www.ecomoviter.it - info@ecomoviter.it
ECOSERVIZI
SERVIZIO DI SPAZZAMENTO AREE URBANE E PRIVATE
CON GESTIONE DEI RIFIUTI PRODOTTI – SPURGHI CIVILI E INDUSTRIALI

Grazie all'export i distretti tengono

Ceramica e meccanica trascinano il dato positivo relativo alle esportazioni dei distretti industriali dell'Emilia Romagna: +6,3% le ceramiche, +6,5 la tecnologia per ceramica. «In un quadro nel complesso positivo – il commento di Luca Severini, direttore regionale di Intesa Sanpaolo - non mancano ritardi significativi per alcuni distretti: sta invece progressivamente recuperando il distretto di Sassuolo, il cui export ha risentito pesantemente della crisi immobiliare dei principali partner commerciali»

La congiuntura si conferma non troppo semplice, anche se i dati macroeconomici con i quali si chiude il 2014 qualche (timido) segnale di ottimismo possono anche autorizzarlo, ma quella dei distretti industriali si rivela una formula vincente. E i distretti ceramico e meccanico la loro, all'interno di un sistema così complesso e articolato, continuano a dirla, soprattutto in chiave export. La conferma arriva dal Monitor dei Distretti Industriali di Intesa Sanpaolo, strumento che l'ufficio studi dell'istituto bancario elabora periodicamente per Carisbo, Cariromagna e Banca Monte Parma. I dati registrano infatti una crescita del 3,7% delle esportazioni, a testimoniare una vitalità che pone i distretti dell'Emilia Romagna parecchio sopra il dato nazionale il cui saldo positivo si ferma al 2,2%. E un altro dato lusinghiero, ad avviso di Intesa Sanpaolo, è nella distribuzione dell'incremento: ok i mercati maturi (+4,8%, Stati Uniti in pole position) ma bene anche i cosiddetti mercati emergenti, a confermare una vitalità non comune, complice la quale, per restare all'Emilia Romagna, sono 14 – su 20 – i distretti che fanno segnare un dato positivo. «In un quadro nel complesso positivo – il commento di Luca Severini, direttore regionale di Intesa Sanpaolo - non mancano ritardi significativi per alcuni distretti: le situazioni più critiche, su livelli di export ancora ben lontani dai valori pre-crisi, si osservano per le macchine agricole di Modena e Reggio Emilia e la maglieria e abbigliamento di Carpi. Sta invece progressivamente recuperando il distretto di Sassuolo, il cui export ha risentito pesantemente della crisi immobiliare dei principali partner commerciali». Vero, ma le piastrelle sembra siano state in grado di cercare il mercato dove il mercato c'era, e la prova è ancora nei numeri. «A sostenere la performance delle esportazioni distrettuali regionali – si legge infatti sul rapporto - sono stati, ancora una volta, i due principali distretti per valori esportati: le piastrelle di **Sassuolo (+6,3%)** e le macchine per l'imballaggio di **Bologna (+6,2%)**. Nella meccanica l'export cresce in tutte le realtà ad eccezione delle macchine agricole di **Modena e Reggio Emilia (-2,8%)**. In crescita le macchine utensili di Piacenza (+19,1%), la food machinery di Parma (+10,6%), i ciclomotori di **Bologna (+6,1%)**, le macchine per il legno di Rimini (+7,2%)». Ai dati raccolti dall'ufficio studi di Intesa Sanpaolo si aggiungono poi quelli, forniti da Acimac, relativI al settore delle macchine per l'industria ceramica. Per il distretto collocato tra le province di Modena e Reggio Emilia la crescita si attesta a ridosso del 6,,5%. Ci sarebbe, insomma, da guardare al 2015 con un pizzico di fiducia: in fondo si tratta del secondo saldo positivo consecutivo fatto registrare dal sistema dei distretti, ma i nodi da sciogliere sono ancora diversi, legati non solo a mercati sempre più selettivi ma anche all'occupazione, ed in particolare riguardo il ricorso alla cassa integrazione cui il sistema, negli ultimi anni, si è appoggiato a più riprese. La situazione, dice il rapporto, «nel complesso è ancora tesa, ma si intravvedono segnali meno negativi». Nei primi 11 mesi del 2014 si registra un ridimensionamento delle ore di Cig autorizzate nei distretti tradizionali del 16,2%, ascrivibile al calo delle componenti ordinaria (-46,9%) e straordinaria (-14,3%). «Il livello di ore richiesto – scrive l'Ufficio Studi di Intesa Sanpaolo - si posiziona però ancora su valori storicamente elevati.

(Stefano Fogliani)

Totale distretti Emilia Romagna +3,7%

- **+6,5%** Macchine per l'industria ceramica **Modena e Reggio E.**
- **+19%** Macchine utensili **Piacenza**
- **+14%** Alimentare **Piacenza**
- **+6,2%** Macchine per imballaggio **Bologna**
- **-8,4%** Abbigliamento **Rimini**
- **-2,8%** Macchine agricole **Reggio E. e Modena**
- **+6,3%** Piastrelle ceramiche **Sassuolo**
- **+3%** Salumi **Reggio E.**
- **+7,2%** Macchine legno **Rimini**
- **-14,2%** Calzature **Fusignano e Bagnacavallo**
- **-3,7%** Food machinery **Parma**
- **+9%** Salumi **Modenese**
- **-2,1%** Lattiero caseario **Parmense**
- **-3,7%** Salumi **Parma**
- **+9,1%** Calzature **S. M. Pascoli**
- **+4,8%** Maglieria e abbigliamento **Carpi**
- **+14,2%** Mobili imbottiti **Forlì**
- **+6,1%** Ciclomotori **Bologna**
- **-18,3%** Ortofrutta **Romagna**
- **+0,6%** Lattiero caseario **Reggio E.**

Sign Italy Poligraph

Anticipiamo le tendenze avvicinando il futuro

Sign Italy Poligraph è un brand made in Italy, leader nella grafica Industriale di ceramiche, tessuti, arredo, packaging, design. Sign Italy Poligraph rafforza l'antica firma italiana Poligraph.
La sua missione è quella di rinnovare la forma anticipando le tendenze.

Via S.Giovanni Evangelista 40/42 41042
Spezzano di Fiorano (MO) - Italy
Tel. +39 0536 845185
www.signitalypoligraph.it
info@signitalypoligraph.it

FATTORE P

Progetta la tua immaginazione grafica

Fattore P è un nuovo brand nel campo della grafica.
Ciò che offre ai clienti è una veste comunicativa completa. Non solo grafica di qualità ma anche comunicazione, marketing, design di firma, fotografia,allestimenti fieristici. Il tutto in linea con lo stile della tradizione Made in Italy, una grafica moderna improntata alle più avanzate tecnologie di stampa e servizi innovativi.
Il nostro sguardo ricerca nel futuro per rispondere alle esigenze comunicative sempre in evoluzione.

Via S.Giovanni Evangelista 40/42 41042
Spezzano di Fiorano (MO) - Italy
Tel. +39 0536 845035
www.fattorep.com
info@fattorep.com

Mineral s.r.l.
Via Aldo Moro 20, 41043 Formigine (Modena) - Italia - Tel. (+39) 059 578911 - Fax (+39) 059 578991 http://www.mineral.it - E-mail: info@mineral.it

Time after time
we change the past

MECTILES ITALIA da oltre dieci anni opera nel mercato dell'usato per l'industria ceramica, fornendo qualsiasi tipo di impianto alle aziende che sono orientate verso l'acquisto di beni di seconda mano, ma di prima qualità. MECTILES ITALIA fornisce impianti completi che seguono tutta la linea produttiva: dalla preparazione di materie prime fino alla linea di smaltatura e scelta, con la possibilità di integrare impianti "usati e ricondizionati" con macchine, accessori e attrezzature di nuova produzione. L'esperienza consolidata nel tempo, l'affidabilità, il servizio di assistenza tecnica altamente qualificato, in grado di completare tutte le fasi di installazione, collaudo, avviamento e ricerca prodotto e la crescente richiesta da parte di clienti nazionali ed internazionali fanno di MECTILES ITALIA, il marchio di garanzia dell'usato per l'industria ceramica nel mondo.

MECTILES ITALIA SRL
SECOND-HAND MACHINERY FOR CERAMIC INDUSTRY

MECTILES ITALIA Srl - Via Don G. Bini, 3 - 42013 CASALGRANDE - RE - Italy - Tel. 0536.99.05.29 - Fax 0536.82.27.70 - www.mectilesitalia.it

Il Gruppo Concorde sbarca nel Tennessee

"Non sarà una delocalizzazione, una sorta di fuga da Sassuolo, bensì un processo di internazionalizzazione volto a inseguire le opportunità del mercato e i nuovi fattori di cambiamento competitivo", precisa Luca Mussini, ad del gruppo fioranese

L'anno scorso era solo l'acquisto di un terreno di 39 ettari a sud di Nashville, a Columbia, nel Tennessee, nulla di più, "non c'è ancora nessuna conferma di insediarvi un'unità produttiva, al momento resta solo un acquisto di un terreno" affermava Luca Mussini Amministratore Delegato del Gruppo Concorde, a chi gli chiedesse conto di quella operazione. Dichiarazioni rilasciate lo scorso anno al Coverings, la fiera americana delle piastrelle in ceramica, nel momento in cui il cambio euro-dollaro viaggiava intorno ad 1,38 (anche 1,59 nel luglio 2008) e rendeva complicata la vita agli imprenditori ceramici italiani impegnati ad esportare i loro prodotti verso gli Stati Uniti: doppia fumigazione, tasse doganali, deposito, sfavorevole cambio valutario. Complicazioni che lasciavano presagire, nonostante mancasse l'ufficialità, che su quel terreno di lì a poco sarebbe nata un'unità produttiva americana del Gruppo Concorde, e la conferma è arrivata, puntuale, nei giorni scorsi. I capannoni sorgeranno su una superfice di circa 60mila metri quadri, impianti produttivi di cui ad oggi non si conoscono i dettagli, per un investimento complessivo di circa 75 milioni di dollari. "Non sarà una delocalizzazione, una sorta di fuga da Sassuolo, bensì un processo di internazionalizzazione volto a inseguire le opportunità del mercato e i nuovi fattori di cambiamento competitivo", precisa Luca Mussini che incontriamo nel suo ufficio di Fiorano. Un'operazione che nulla toglierà alle unità produttive reggiano-modenesi, per le quali continueranno ad essere stanziati tra i 40 e i 50 milioni di euro d'investimenti l'anno, ma piuttosto un'opportunità di lavoro per decine di giovani italiani desiderosi di intraprendere un'esperienza lavorativa all'estero. "I posti di lavoro complessivi saranno 150 e le prime piastrelle usciranno dai forni entro la fine del 2016". E quando gli chiediamo di commentare il cambio attuale tra dollaro ed euro sceso ad 1,13 Luca Mussini si dice convinto che "i risultati dell'investimento dovranno essere valutati non nel breve ma nel lungo periodo". Anche sul nome della realtà americana, come per i dettagli degli impianti, bisognerà attendere qualche tempo, di certo sarà un brand nuovo che non andrà a sovrapporsi ai marchi italiani del Gruppo Concorde.

La nuova fabbrica andrà ad aggiungersi alle già esistenti Florim USA (Clarksville), Del Conca (Loudon), StonePeak (Crosville) del Gruppo Graniti Fiandre, Florida Tile (Kentucky) di Panaria Group e Marazzi (Dallas). Se consideriamo anche i fornitori sassolesi, per la maggior parte concentrati nella zona di Clarksville, possiamo tranquillamente affermare che il Tennessee si avvia a diventare "il distretto ceramico" degli Stati Uniti d'America.

(Roberto Caroli)

STRIPE GRES

IL SISTEMA CHE RIVOLUZIONA GLI SPAZI URBANI

5 volte più resistente rispetto la posa tradizionale della ceramica

www.stripegres.it - info@stripegres.it

Target, superfici all'avanguardia

Design e innovazione, materia e colore: la ceramica e la sua identità nel made in italy di Target. Soluzioni ad hoc per progettisti, architetti, interior designer

Rinnovare la tradizione delle decorazioni ceramiche senza perdere di vista il tratto contemporaneo delle produzioni più moderne. La strada l'ha tracciata la recente evoluzione del prodotto ceramico, e la ricerca Target la percorre attraverso un'interpretazione che ne fa realtà leader nel campo della creazione di superfici ad alto valore aggiunto. Design da una parte, innovazione dall'altra, e la matrice del made in italy come riferimento irrinunciabile, a caratterizzare superfici che rivendicano l'unicità propria del fare ceramica, declinandola ora sull'interior design ora sul mondo della progettazione. «Il 2014 ha consolidato i nostri brand, a dispetto di una congiuntura non semplice, e questo ci da' entusiasmo in vista di un 2015 al quale leghiamo aspettative importanti», spiega Fauso Mucci, amministratore delegato di Target. Si tratta, ad avviso di Mucci, di lavorare soprattutto sulla ricerca, in modo da poter fornire superfici sempre più evolute, e allo stesso tempo personalizzate e coinvolgenti, tenendo ben fermi i capisaldi che hanno fatto la storia dell'azienda fioranese, ovvero il made in italy e la tradizione ceramica. Proprio in questa ottica Target ha lanciato Unica, brand che suggerisce un ritorno alla tradizione ceramica attraverso superfici fortemente materizzate, caratterizzate da grafiche e volumi, oltre che da cromie studiate per personalizzare ambienti e collezioni: «una tavolozza», dice Mucci, «in grado di ispirare architetti, progettisti e designer esaltandone la creatività. Si tratta – aggiunge l'amministratore delegato di Target– di guardare oltre il presente, sapendo che il made in italy e l'originalità del design restano, insieme alla ricerca, elementi strategici. Se è vero che le ultime tendenze hanno un po' penalizzato il decoro, grazie alla nostra esperienza siamo riusciti a capitalizzare i tanti investimenti fatti: l'esasperata industrializzazione ha tolto qualcosa al decoro, ma c'è un ritorno alla grafica e al cromatismo ed è su questo che lavoriamo, con la fiducia di sempre». E con una riorganizzazione della produzione che schiude alla decorazione ceramica nuove prospettive: flessibilità a personalizzare, estetica a suggerire e quella ricerca che resta il plus dell'esperienza Target, impresa all'avanguardia caratterizzata da dinamismo imprenditoriale, utilizzo di moderne tecnologie e attenzione alle evoluzioni del mercato, assecondate (anche) dalla creazione del brand Unica-Superfici Superiori che si affianca a quella storica di Target - Superfici di Design.

G.M.M. Trasmissioni Meccaniche partner di Marazzi Group

Grande successo per G.M.M. Trasmissioni Meccaniche in occasione dell'ultima fiera Tecnargilla, dove importanti novità unite agli storici brand distribuiti dall'azienda (SKF, Tsubaki, Siemens, Bonfiglioli, Festo, THK, FM) hanno portato un grande afflusso di visitatori italiani ed esteri.
Tra queste, la più rilevante è certamente G.M.M. Solution, il nuovo programma di analisi componenti manutenzione pensato per razionalizzare e velocizzare le procedure di approvvigionamento, aumentare la soddisfazione e consolidare la partnership con il cliente. Entrando nello specifico l'obiettivo è ridurre l'esposizione finanziaria senza rinunciare ad un know-how e ad un servizio eccellente. Ulteriore conferma della concretezza di quanto proposto è il contratto stipulato con Marazzi Group per la fornitura integrale di componenti ai sette stabilimenti presenti sul territorio italiano.

ANTICA ACETAIA DODI

Qualità e Tradizione...
frutto del lento e prezioso trascorrere del tempo.

Antica Acetaia Dodi S.r.l.
Via Monteiatico, 3 - 42020 Albinea (RE)
tel 0522 599795 - Fax 0522 598047
info@acetaiadodi.it - **www.acetaiadodi.it**

ANTICA ACETAIA DODI 1891

L'argilla a chilometri zero? Si può

Giuseppe Baroni

Il premio di laurea intitolato al Cavalier Giuseppe Baroni ricorda il "Re delle Argille". Innovatore e pioniere che, si è detto, «aveva la ceramica nel sangue»: oggi la Escavazioni Industriali Baroni continua la ricerca del Cavaliere, in collaborazione con l'Università di Modena e Reggio Emilia, tenendo fermi i capisaldi di innovazione e territorio

C'era una volta, e c'è ancora, l'argilla. E c'erano uomini che dall'argilla, attraverso passione, cultura, spirito di innovazione, hanno scritto un pezzo di storia della ceramica. Tra questi il Cavalier Giuseppe Baroni, fondatore delle Escavazioni Industriali Baroni, alla cui figura è stato intitolato un premio di laurea voluto dalla famiglia di Baroni e destinato ad uno studente laureato presso l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia che abbia prodotto una brillante tesi di laurea sul tema delle argille per usi ceramici. La mission del Cavaliere, d'altra parte, è stata sempre quella, già da qual lontano 1958 in cui Baroni cominciò la sua attività. «Una figura che ha dato tantissimo al nostro settore, un uomo che aveva la ceramica nel sangue»: lo ha voluto ricordare così, il professor Tiziano Manfredini, evidenziando come la storia professionale del "Re delle argille" sia la storia di un imprenditore che non ha mai smesso di fare ricerca e la cui azienda, oggi, prosegue un percorso di eccellenza legato tanto all'innovazione quanto al territorio. L'azienda, nata con una forte connotazione locale, si è poi sviluppata, infatti, non solo per quanto concerne l'escavazione di argille ma anche – sempre con la vision di Giuseppe Baroni – per poter mantenere sempre il passo con i tempi sia dal punto di vista della ricerca che della qualità, in modo da offrire sempre il meglio delle materie prime che richiede il mercato con la sua continua evoluzione. «Tra i risultati delle nostre ricerche c'è un impasto ad alta qualità ottenuto dalle argille locali: non si tratta di valutare ed esaltare le potenzialità delle materie prime che si trovano in zona, ma piuttosto di prendere atto che la ricerdca ne ha accresciuto le caratteristiche tecniche fino a renderle funzionali anche alle produzioni ceramiche più evolute, il tutto con gli immaginabili risparmi in

Benedetta Luisa Pollini e il Professor Tiziano Manfredini consegnano il premio di laurea

termini di costi legati all'energia, al trasporto e alla logistica», spiega Gabriele Mammi, oggi amministratore delegato della Escavazioni Industriali Baroni, realtà "nuova" ma ancora legata alla figura del fondatore, alla sua capacità, dirà ancora Manfredini, «di guardare oltre». Una persona dinanica, il Re delle Argille, innamorata del suo lavoro, «che era giusto ricordare con un'iniziativa come questa, ovvero una giornata di studio dedicata alle argille che premiasse la ricerca in un campo che è sempre stata la passione di mio marito», dice Benedetta Luisa Pollini, vedova di Baroni. «Gli sarebbe piaciu-

to – aggiunge – il percosro che l'azienda sta proseguendo ricordando bene i suoi insegnamenti, e gli sarebbe piaciuto sapere che la nostra iniziativa può essere di aiuto ad un giovane che lavora nella ricerca». Il giovane, nella fattispecie, si chiama Francesco Borghi, e la sua tesi (*Impasti ceramici a km zero e meno energivori: valorizzazione delle materie prime locali naturali e di recupero*, il titolo) studia le nuove applicazioni delle materie prime locali, elaborandone le potenzialità anche dal punto di vista della tutela ambientale. «E un riconoscimento del genere, oltre a gratificarmi, è – dice Borghi – un impulso ad andare avanti e a guardare oltre». Quello che ha sempre fatto Baroni... Se il Re delle Argille ha insegnato tanto, i suoi eredi sono già al lavoro...

il Dstretto
DIRETTORE RESPONSABILE
ROBERTO CAROLI
carocaroli@ceramicanda.com
DIREZIONE,AMMINITRAZIONE
Ceramicanda srl, via De Amicis 4
42013 Veggia di Casalgrande (RE)
tel.0536990323 - fax 0536990402
REDAZIONE IL DSTRETTO
via De Amicis 4
42013 Veggia di Casalgrande (RE)
tel.0536822507 - fax 0536990450
redazione@ceramicanda.com
REDATTORI
Stefano Fogliani, Daniela D'Angeli
COLLABORATORI
Claudio Sorbo, Massimo Bassi, Edda Ansaloni, Paolo Ruini, Babette, Don Achille Lumetti, Alberto Agazzani, Maple Leaf, Sting
EDITORE
CERAMICANDA SRL
Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Reggio Emilia al n°1202 in data 05/12/07
PUBBLICITA'
Ceramicanda srl, via De Amicis 4
42013 Veggia di Casalgrande (RE)
tel.0536990323 - fax 0536990402
redazione@ceramicanda.com
IMPAGINAZIONE
gilbertorighi.com
STAMPA
SOCIETA' EDITRICE LOMBARDA SRL- CREMONA
CERAMICANDA garantisce la massima riservatezza dei dati forniti e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo al responsabile dati Ceramicanda via De Amicis 4 42013 Veggia di Casalgrande (RE). Le informazioni custodite nel nostro archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di inviare proposte commerciali. In conformità alla legge 675/96 sulla tutela dati personali e al codice di auotisciplina ANVED a tutela del consumatore
www.ceramicanda.com

Made Expo si apre al pubblico

Opportunità di business e forte spinta sull'internazionalizzazione

“Le fiere sono vetrine in cui misurare il proprio valore. E se nel nostro Paese è venuto a mancare l'investimento nelle opere pubbliche, con cali violenti in molte filiere, prima fra tutte quella del cemento, le imprese italiane rispondono con tenacia, ricerca e innovazione”. Così Giorgio Squinzi, presente in veste di imprenditore ed espositore a MADE expo, nel corso della conferenza stampa di presentazione della più importante fiera dell'edilizia italiana, che si è tenuta il 27 gennaio presso il Teatro della Triennale di Milano. Dal palco analisi di mercato e intraprendenza imprenditoriale, rimarcando univocamente l'importanza di MADE expo 2015, che anticipa Expo, come strumento in grado di valorizzare le eccellenze italiane e ridare slancio al settore delle costruzioni. Secondo il centro ricerche Cresme il 28% della manutenzione straordinaria (in valore e a prezzi correnti) è residenziale, mentre secondo l'Osservatorio Professione Architetti CNAPPC-Cresme gli architetti dichiarano una percentuale di domanda in crescita doppia da parte delle famiglie rispetto a quella delle imprese di costruzioni. «Partendo da queste considerazioni, e andando incontro alle richieste delle stesse aziende espositrici, abbiamo deciso di aprire l'ultima giornata della fiera, sabato 21 marzo, anche ai privati che avranno così l'opportunità di conoscere le ultime novità per costruire o ristrutturare la propria abitazione», spiega Giovanni De Ponti amministratore delegato di MADE expo.

Grazie alla forte specializzazione, alla verticalità della proposta, alla consapevolezza che progettare vuol dire tenere sempre presenti i canoni di “innovazione, sostenibilità e bellezza”, e alla scelta di passare alla biennalità la rassegna è cresciuta di anno in anno diventando un punto di riferimento internazionale per i professionisti della progettazione che nell'edizione del 2013 hanno rappresentato quasi il 40% degli oltre 211mila visitatori (36mila esteri). La specializzazione si rafforza ulteriormente grazie all'articolazione in quattro saloni tematici (che occupano otto padiglioni del quartiere fieristico) - MADE Costruzioni e Materiali, MADE Involucro e Serramenti, MADE Interni e Finiture, MADE Software, Tecnologie e Servizi - scelta che consente la migliore sinergia tra prodotti e servizi utilizzati in edilizia per anticipare le dinamiche di un mercato sempre più interconnesso. Grazie alla concretezza del progetto, la rassegna è il luogo scelto da centinaia di aziende di tutti i comparti (presenti pressoché tutti leader nazionali e stranieri) per presentare le proprie novità al mercato; confermandosi uno strumento al servizio del business degli operatori che, solo a MADE expo, possono trovare tutti i prodotti, i sistemi e le tecnologie per costruire e per rinnovare. Grande attesa, inoltre, per i grandi eventi che caratterizzano la rassegna: Building the Expo, BuildSmart!, Forum Involucro Serramenti, MADE4Contract Hotel, MADE4Retail.

Dal 18 al 21 marzo MADE expo ospiterà BuildSMART!, contenitore unico nel suo genere in Italia dedicato alla sostenibilità e all'innovazione al cui interno numerosi protagonisti ed esperti non si limiteranno a una presenza istituzionale, ma contribuiranno a costruirne l'ossatura e ad arricchirne i contenuti. Eventi e workshop di rilievo internazionale si susseguiranno a laboratori e dibattiti per diffondere conoscenza e promuovere la sostenibilità e l'innovazione tecnologica dell'industria delle costruzioni, grazie a un panel ricco di contenuti, di collaborazioni, contributi e personaggi di altissimo livello.

Nella costruzione del palinsesto è stato coinvolto il mondo professionale tramite i massimi esponenti dei Consigli Nazionali e rispettivi Ordini provinciali, il sistema delle imprese con le principali associazioni di categoria, il mondo accademico, della ricerca e la società civile. Ogni giorno si susseguiranno incontri, workshop, dibattiti con particolare focus su alcuni temi che a oggi suscitano maggior interesse come, ad esempio, la riqualificazione del costruito, indispensabile se si vuole rilanciare in maniera del tutto efficiente il patrimonio edilizio italiano esistente. Un'interessante rassegna verrà dedicata agli edifici confortevoli e sostenibili. Non da ultimo, saranno illustrate esperienze progettuali autorevoli che evidenzieranno una nuova dimensione dell'abitare green.

Il tocco della medusa

Via col... Veneto

di Claudio Sorbo

Quasi quarant'anni fa il Professor Michael Porter dell'Università di Harvard fu il primo (ed unico) economista a dedicare uno studio al distretto ceramico sassolese. Porter definì il distretto ceramico un “cluster”, “un grappolo”, “un raggruppamento di uomini e mezzi dotato di grande complessità interattiva”: in pratica, uomini e imprese agivano gomito a gomito e ciò generava la conoscenza profonda dei problemi comuni, la facile reperibilità di mano d'opera qualificata, l'ottimizzazione delle risorse deboli (cioè le ancor oggi insufficienti ed arretrate infrastrutture) e la “cooperazione competitiva tra le aziende”, espressione elegante con cui Porter definiva la prassi tutta sassolese di copiare i prodotti dei concorrenti. Poi, alla fine del 2007 è esplosa la crisi cha ha dispensato con larghezza i suoi frutti avvelenati. C'è stato il crollo della produzione e del fatturato e soprattutto c'è stata la dispersione del know – how di chi ha perso il lavoro, un know – how scomparso per sempre. Quanto valevano quelle conoscenze? Moltissimo. Per comprendere quanto valessero, osserviamo il caso inverso, quello di una Regione italiana che ha costruito il suo successo economico su una manodopera senza conoscenze: il Veneto. Questa Regione ha cominciato a crescere dai primi anni '70 puntando su due soli fattori: la voglia di lavorare e la semplicità delle produzioni. Il tutto, con la benedizione di mercati ovunque effervescenti che ne assorbivano i prodotti. Di conseguenza era facile trovare da lavorare e, visto che un ragazzo di sedici anni guadagnava un milione e mezzo di lire al mese, le famiglie ritenevano che far studiare i figli fosse tempo perso. Così, il numero dei giovani veneti che frequentavano l'università si riduceva anno dopo anno. Si era giunti addirittura allo “snobismo dell'ignoranza”, col giovane operaio che sfotteva l'amico studente dicendogli: “Ti stasera studia le tue equazioni, mi vado in discoteca col Golf GTI perché go i schei”. Poi, a partire dalla metà degli anni '90, i cinesi e gli indiani hanno espulso dai mercati i prodotti a basso know how e oggi il Veneto vivacchia tra la consapevolezza di un modello industriale sbagliato, una corruzione da galera (vedi MOSE a Venezia), una Lega deludente e il ricordo di un passato che non tornerà più. Un esempio altrettanto significativo dei disastri provocati dall'ignoranza è il caso di Federico Faggin, vicentino, classe 1941. Dopo la laurea in Fisica è emigrato in California nella Silicon Valley e vi ha avviato un paio di centri di ricerca in cui coi suoi team ha inventato il microprocessore e il touchscreen (e scusate se è poco). Tornato recentemente in Italia con l'intenzione di replicare anche qui i suoi successi, ha aperto in Veneto due aziende attive nell'alta tecnologia. Purtroppo ha dovuto arrendersi: ha chiuso ed è rientrato negli U.S.A.. La ragione? Impossibile reperire manodopera qualificata, “Qua i xe boni de far solo carèghe e majòni”, “qui sono capaci di fare solo seggiole e maglioni”, ha commentato amaramente. Il “caso Faggin” è una ulteriore dimostrazione dell'errore strategico commesso dal Veneto: credere che la buona volontà priva di qualificazione e la semplicità produttiva (“careghe e majoni”) fossero la via giusta verso l'eterno benessere. Invece di studiare e aprire il cervello, i veneti hanno preferito aprire fabbrichette sotto casa ove produrre banalità a buon prezzo; di più: sull'onda del successo degli anni '80 e '90 – quando agivano senza veri concorrenti – non hanno fatto studiare i figli, ai quali poi hanno lasciato aziende obsolete che questi non hanno saputo gestire perché non avevano la cultura per farlo. Purtroppo, né i padri né i figli hanno capito che il successo deriva dall'esclusività dell'offerta, cioè da quanta poca gente sa fare bene quello che i mercati vogliono. E l'esclusività dell'offerta si ottiene solo realizzando prodotti eccellenti tramite personale eccellente. La forza lavoro del distretto ceramico, si sa, è sempre stata eccellente perché è stata formata per svolgere un lavoro eccellente: perché allora il crollo del settore ceramico fino alla falcidia di produzione, fatturato e occupazione? La risposta profetica la diede un Dirigente di un primario Gruppo ceramico oltre 20 anni fa: “Perché noi siamo bravissimi fino al cancello”. Secondo lui – e non solo – le imprese ceramiche erano capaci di produrre ma non di vendere le loro eccellenze. La ragione? Il settore è nato negli anni '50 e si è sviluppato grazie a mercati affamati di prodotto: quindi, ha creato Organizzazioni di Vendita muscolari, capaci di lavorare a lungo ma senza una preparazione al ruolo. D'altra parte, non c'era bisogno di sviluppare la cultura del ruolo perché impegnarsi e lavorare intensamente era sufficiente e risultava vincente: da sempre, se i mercati tirano non è necessario essere bravi. A completare gli errori, per anni quasi tutti gli imprenditori hanno guardato solo “The bottom Line”, l'ultima riga del bilancio e se il numero andava bene (e quasi sempre andava bene) nessuno si occupava di sapere come era nato. Così, si è commesso l'errore di pensare che fare utili equivalesse ad essere bravi, mentre si è bravi se si è capaci di mantenere nel tempo un vantaggio competitivo. Tutto ciò è stato detto e ripetuto su queste (ed altre) colonne da almeno dieci anni ma nessun imprenditore ha dato ascolto o ha chiesto chiarimenti o ha contestato le affermazioni fatte poco sopra. Il risultato? Un certo numero di aziende hanno chiuso e molta gente ha perso il lavoro, altre si sono salvate per il rotto della cuffia ed ora sono qui, magre, impoverite e consapevoli di aver sbagliato (anche se non lo ammetteranno mai). Per fortuna qualcuno ha scoperto che bisogna andare a vendere all'estero nei mercati che tirano e che conta avere molti Venditori sui territori: tutto molto banale, basta saperlo fare.

«Tempi lunghi per la crisi della Russia, che nel frattempo guarda alla Cina»

Loris Marcucci

Li prospetta Loris Marcucci, spiegando come l'intreccio tra politica ed economia sia destinato a pesare in modo deciso sul sistema russo e soprattutto sui rapporti con l'Europa, «che oggi si trova al centro tra due blocchi contrapposti e ne pagherà le conseguenze»

«La prospettive sono estremamente nebulose, e non solo per chi esporta, ma anche per una domanda interna in costante flessione». Sarà il tema del 2015, la Russia, e il Dstretto ha scelto di analizzarne i momento affidandosi a Loris Marcucci che la Russia la conosce, la studia e la frequenta da abbastanza tempo per non ridurne l'attualità a mero fattore economico. «Perché – dice Marcucci – le variabili in gioco sono diverse. Nascono da una globalizzazione che nessuno ha ancora trovato il modo di gestire in modo efficace e si riflettono sulle dinamiche tra quelli che restano blocchi contrapposti, ovvero la Russia stessa e il cosiddetto Occidente, cui sono riconducibili due entità a loro volta distinte come gli Stati Uniti e un'Europa che spesso si trova tra l'incudine e il martello».

Cominciamo dalla globalizzazione…

«Va declinata in senso non solo economico: è in atto un processo globale di trasformazione fatto di culture e civilizzazioni molto differenti tra di loro. I tanti conflitti, ad ogni livello, sono riconducibili proprio alla difficoltà di gestire tali processi che spesso esulano dal fattore economico. Se penso alla crisi ucraina, continuo a vederci una manovra di aggressione con la quale, dal loro punto di vista, la Russia prova a preservare l'unità della sua federazione, e continuo a vedere poco spazio di mediazione»

Perché?

«Parlavamo di blocchi, e dico che nel senso comune dei russi quella all'Ucraina non è guerra di aggressione, ma di autoconservazione. Europa e Stati Uniti ragionano su termini opposti ma siccome la Russia non è il Kosovo, e non è l'Iraq, si attuano le sanzioni anziché tentare, e uso una formula ben nota, di esportare la democrazia»

Nel frattempo il rublo è stato svalutato, l'economia russa annaspa e ai tanti che in Russia facevano ottimi affari i conti non tornano…

«La svalutazione del rublo è manovra dovuta, in una situazione del genere, ed è una decisione figlia del fatto che il sistema economico era arrivato, in un certo senso, al limite. L'economia russa avrebbe bisogno di investimenti, ostacolati tuttavia da una classe dirigente non particolarmente moderna: la svalutazione della moneta va in un senso di autoconservazione della stessa, non è necessariamente un fattore economico, quanto piuttosto politico, che provi a ricompattare un paese difficilmente riconducibile ad un'unica identità, viste le dimensioni, le culture e le popolazioni che la abitano. Non dimentichiamo che parliamo dello stesso paese che è in guerra con l'Ucraina e che dopo la strage di Parigi, a Grozny, ha portato in piazza un milione di musulmani non proprio moderati, o lo stesso paese che ha sempre venduto gas all'Europa ma adesso guarda con la stessa disinvoltura alla Cina»

In che senso?

«La Russia è sempre stata un ponte tra Europa ed Asia, e dal 2018 fornirà gas alla Cina. Il prezzo praticato sarà più basso di quello praticato all'Occidente, ma la strategia è chiara, ed è chiaro che la Russia sta provando a guardare oltre l'Europa»

Staccherà il gas, Putin?

«Non credo gli convenga, ma non credo nemmeno che ciò che succede oggi sia scrivibile soltanto a Putin. Certo il personaggio c'è, pesa e decide, ma la Russia è altro rispetto a Putin, e quando la si racconta bisogna esaminare due piani…»

Ovvero?

«Uno politico, che ha visto negli ultimi vent'anni i russi riscoprire un nazionalismo ed un'identità che ha restituito fiducia al sistema. Ed uno economico, scritto nel calo dei consumi, soprattutto di fascia alta, che oggi condizionano i tanti che in Russia facevano business. Se un italiano spende il 50% del suo reddito, un russo fino a poco tempo fa spendeva anche il 70% ma oggi subentrano paure e perplessità destinate a cambiare molto. Basti pensare a quanto è alita l'inflazione, arrivata a ridosso del 16%»

Il calo del petrolio, si è detto, ha accelerato il declino, e sono in parecchi a vederci un'ulteriore sanzione ne confronti della Russia…

«Il sospetto è fondato, e non si può dire il prezzo del petrolio non abbia accentuato i problemi che il sistema economico russo palesava da qualche tempo»

Previsti tempi lunghi perche le cose si sistemino?

«Temo di si, proprio perché quanto succede ripropone la contrapposizione di blocchi tra di loro difficilmente conciliabili. L'Europa tradizionale è divisa, l'Europa dell'Est non si fida, gli Stai Uniti fanno i loro interessi, che non sempre sono quelli dell'Europa. Ed è l'Europa a pagare la contrapposizione tra due blocchi che opposti l'uno all'altro, in un certo senso, si rafforzano, anche perché la Russia ha già in casa gli antidosi alle sanzioni, con un sistema che premia chi produce quello che non si può più importare. E la crisi dei consumi restringe la domanda, soprattutto per i consumi di fascia alta»

Situazione complessa…

«Molto nebulosa, e vale per tutti i beni che venivano esportati. Per le piastrelle, giusto per sganciarci di dati macroeconomici, la flessione stimata è del 15%, ma la mia impressione è che possa essere decisamente maggiore. Anche perché l'inflazione russa ha ricominciato a galoppare e rischia di impoverire ancora di più, in termini di potere di acquisto, i russi».

FOCUS

Crollo del rublo, calo del petrolio, sanzioni: la trojka che affonda la Russia

Un anno fa, di questi tempi, l'economia russa cresceva di quasi il 1,5%, oggi è cambiato, s enon tutto, molto. Il crollo del rublo, unito alle sanzioni economiche e al calo del prezzo del petrolio, sta colpendo duramente il sistema economico e lo stesso Putin potrebbe rimanere vittima dell'ennesima primavera russa. Gli osservatori richiamano quanto accadde nel 1998 - la Russia svalutò il rublo, dichiarò il default sul debito domestico e bloccò i pagamenti internazionali, complice un'inflazione quell'anno toccò l'84% - e se non sfugge loro come Putin possa contare u un grande conenso, l'obiezione mossa è che il consenso è dovuto principalmente a quella stabilità messa in discussione negli ultimi mesi che tra l'altro mette in crisi la Russia anche in confronto ai partner europei. Limitandoci all'Italia, vale la pena ricordare che Mosca vale 10 miliardi in importazioni e oltre 18 in esportazioni. Stanno già soffrendo le compagnie dell'energetico vittime del crollo del prezzo del petrolio. Ma i settori bancario, automobilistico, del lusso agroalimentare sono tutti destinati a patire se la situazione peggiorerà. Prima le sanzioni e poi la congiuntura economica hanno inferto un duro colpo. Secondo i dati pubblicati da Coldiretti gli acquisti di prodotti made in Italy in Russia sono diminuiti di 300 milioni di euro nel trimestre agosto-ottobre mentre le esportazioni sono scese di 169 milioni di euro a ottobre, di 96 a settembre e di 33 ad agosto. Crisi anche per il turismo nel triennio tra 2010 e 2013 il flusso turistico dalla Russia all'Italia era cresciuto di oltre il 65%. Con un rublo ai minimi termini le vacanze italiane diventeranno un lusso proibitivo.

Spurghi civili e industriali, servizio di spazzamento aree urbane e private con gestione dei rifiuti prodotti

SERVIZIO DI SPAZZAMENTO AREE PRODUTTIVE → **TRASPORTO DEL RIFIUTO CON SPAZZATRICE** → **STOCCAGGIO DEL RIFIUTO PRESSO IMPIANTI MOVITER**

~~**DEPOSITO TEMPORANEO PRODUTTORE**~~

MOVITER

ECOSERVIZI

Via Sacco e Vanzetti, 58 - 41042 Fiorano Modenese (MO)
Tel. 0536 830445 - Fax 0536 838134 - Cell. 360 1052586
www.ecomoviter.it - E-Mail: info@ecomoviter.it - Pec: info@pec.ecomoviter.it

L'anno zero del commercio

Via Roma desertificata: molti esercizi se ne vanno, altri chiudono: in recupero solo ristorazione, i piccoli negozi soffrono come non hanno mai sofferto

Continua inesorabile la chiusura degli esercizi commerciali a Castellarano. Con il 2015 in via Roma hanno chiuso la tabaccheria e il negozio equo solidale. Un cartello che dice 'affittasi' fa bella mostra di se sulla vetrina che fu della rivendita dei sali e tabacchi mentre per l'esercizio a fianco la 'chiusura per cessata attività' scrive la fine di un'altra storia. Sempre quest'anno da via Roma si era già trasferito sulla via Radici Nord il negozio che vende computer e componenti elettronici. L'offerta commerciale di via Roma va quindi sempre più a ridursi e sembrano lontani anni luce i tempi quando in tutta la via erano presenti decine di negozi. Vi era persino un meccanico da biciclette che quando si assentava lasciava il cartello 'torno subito' e a pensare ai tanti che scappano fa perfino tenerezza. Perchè in via Roma, fino agli anni settanta-ottanta vi era persino una piccola sala da ballo all'aperto chiamata Grotta Verde, la sede di radio Europa, il fotografo, negozi di abbigliamento sportivi e tantissimi altri esercizi commerciali che con l'avvento della grande distribuzione sono spariti e poi gli ultimi colpi di "mannaia" arrivano da questa crisi che dura inesorabile da almeno cinque anni. «Il prezzo più importante dell'attuale crisi economica lo stanno pagando gli artigiani e i commercianti», spiega il sindaco Gianluca Rivi, che appende le possibilità di riscossa ad un cambio di prospettiva. «L'unica nostra speranza – aggiunge Rivi - è la ripresa del settore ceramico che potrebbe favorire anche il settore commerciale anche con la ripresa dei consumi». Perchè è quella che si paga, secondo Rivi, come testimoniato dal fatto che non ci sino notizie relative a nuovi insediamenti commerciali. «Ci sono solo richieste di trasferimento di sedi. Stiamo notando un leggero recupero per il settore della ristorazione e dei bar, però per il settore del commercio per ora non si muove nulla». Nell'ultimo anno nel Borgo, che è il tratto più caratteristico di via Roma, hanno chiuso ben quattro esercizi commerciali: rimangono le agenzie di pompe funebri, una parrucchiera, una lavanderia un negozio di abbigliamento femminile e il kebab. Resistono i negozi storici e specializzati come la macelleria, la ferramenta, ma la crisi morde e i negozianti provano a non rimanere passivi. Va in questa direzione la creazione dell'associazione "Iocentro" cui hanno aderito molti commercianti e artigiani di tutto il territorio comunale. Lo scopo è quello di riuscire ad organizzare alcune iniziative culturali e sociali per coinvolgere la cittadinanza, riavvicinandola ad un'offerta commerciale che se ben analizzata non è per niente inferiore ai negozi dei comuni limitrofi.

(Paolo Ruini)

800mila euro per la Rocca

Il maxicontributo arriva dall'otto per mille: i lavori, che termineranno entro l'anno, prevedono il restauro dell'appartamento al piano nobile e la costruzione di un anfiteatro e di un giardino pensile

Scandiano

Il comune di Scandiano è riuscito ad ottenere un finanziamento di 800mila euro da destinare al recupero della Rocca del Boiardo. Le risorse sono arrivate grazie all'otto per mille e ad un'apposita legge sulla valorizzazione dei beni culturali emessa dal governo fra il 2010 e 2011 che a Scandiano sono state utilizzate integralmente per la Rocca. Ristrutturando l'appartamento al nobile e soprattutto provvedendo alla sistemazione esterna della cinta muraria che va da piazza Boiardo a via Matteotti. «Verranno realizzati – spiega il sindaco Alessio Mammi - un giardino pensile che diventerà un nuovo parco urbano proprio nel centro del paese e a questo si affiancherà un anfiteatro dove si potranno svolgere attività teatrali e proiettare film all'aperto». I lavori, salvo imprevisti, dovrebbero essere completati entro l'anno, «forse – dice Mammi – già in autunno: è un altra tappa del processo di restituzione alla cittadinanza della Rocca del Boiardo, uno dei monumenti più belli e caratteristici della provincia reggiana e della regione». Con l'ultimo stanziamento, oltre ad essere fruibile in maniera continuativa l'appartamento nobile della struttura per mostre, convegni, incontri ed eventi pubblici, ben presto il vallo della Rocca e la parte che abbandonata diventerà un luogo dove poter svolgere concerti, proezioni serali per il cinema all'aperto che a Scandiano ha molto successo nel periodo estivo e rappresentazioni teatrali. (P.R.)

Colori che lasciano il segno
Il sistema Smaltink vanta, nell'ambito della stampa digitale, un range colorimetrico unico ed estremamente ampio, che permette di ottenere tonalità affidabili, sfumature definite, e soprattutto di lasciare il segno.
SMALTink DIGITAL SOLUTIONS
Italia . Indonesia . Espana . Brasil . South Africa
www.smalticeram.it
SMALTICERAM® COLORIFICIO CERAMICO
Studio Fabio Carbonara + EUROCAM

Il pranzo di Babette

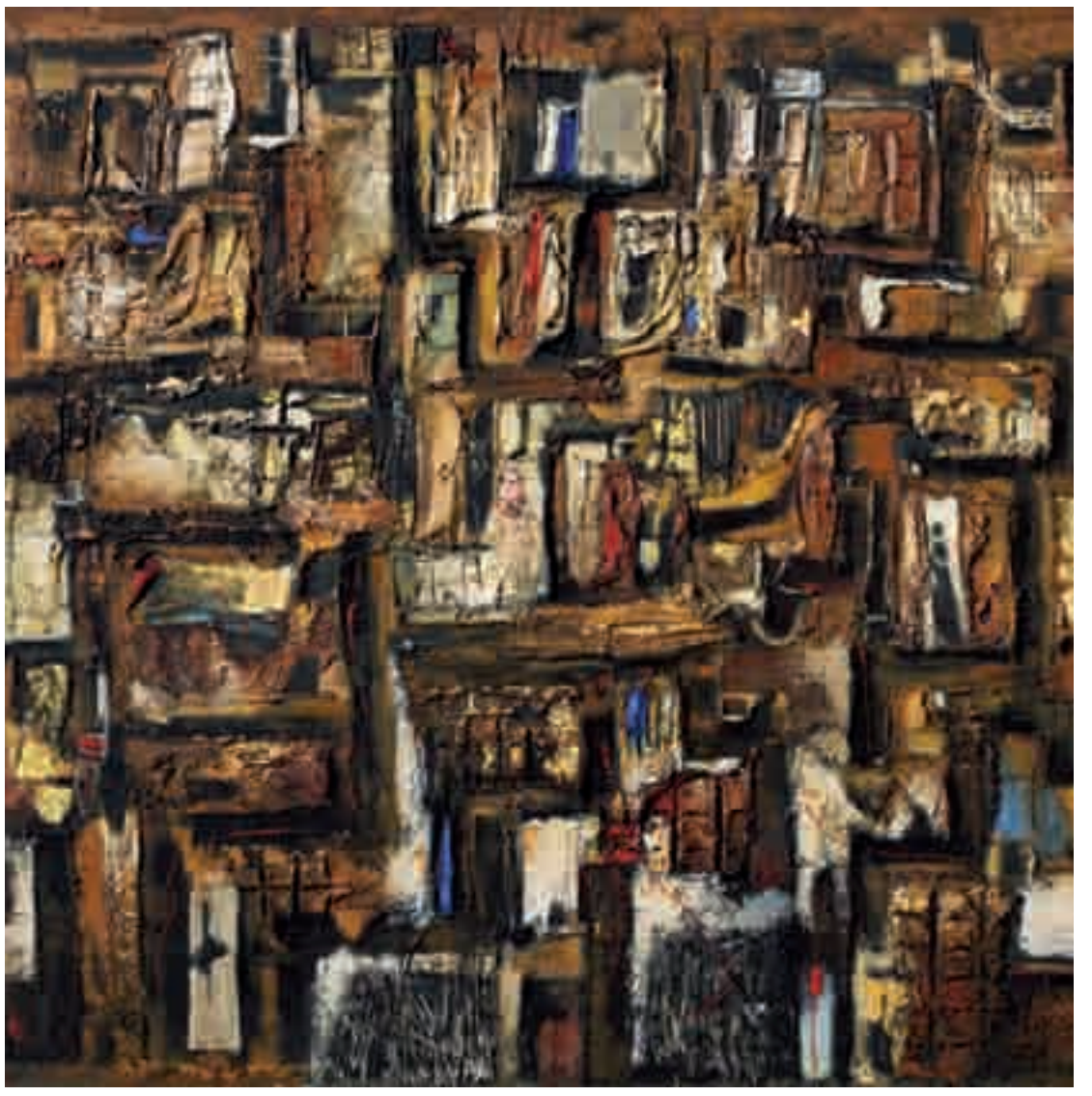
Semel in anno, licet insanire

“Una volta l’anno è lecito impazzire” sostenevano i latini… Questa locuzione, fatta propria tra gli altri da Seneca, Sant’Agostino ed Orazio, definisce perfettamente il significato che i nostri avi davano al carnevale, un periodo dell’anno nel quale si potevano superare regole e convenzioni sociali, una sorta di rito liberatorio che affonda le radici nelle celebrazioni pagane. Qualche elemento utile ad inquadrare il carnevale, e di conseguenza le abitudini alimentari che lo contraddistinguono, arriva dall’etimologia della parola: “carnem levare”, ovvero eliminare la carne, termine che anticamente indicava il banchetto che si teneva il martedì grasso, ultimo giorno di carnevale, prima del periodo di astinenza e digiuno della quaresima, nel quale era appunto vietata la carne. Oggi le cose sono ben diverse, il carnevale è appannaggio soprattutto dei più piccoli di casa e sempre più spesso chi si traveste lo fa per Halloween. A resistere nel tempo è la tradizione culinaria legata al carnevale, tanto che ci accorgiamo di viverlo proprio quando dalle vetrine di pasticcerie e forni iniziano a spuntare frappe e castagnole.
Dimenticate ora tutti i consigli nutrizionali che vi vengono quotidianamente dispensati e preparatevi ad un tour lungo lo stivale che ha due sole costanti: fritti e grassi a volontà! Iniziando da Piemonte e Liguria ci imbattiamo nelle “bugie”, che contano una variante calabrese con l’aggiunta di vino di moscato nell’impasto; ma c’è anche chi le arricchisce con ripieni di confettura o le ricopre di cioccolato fuso, ma nella tradizionale versione vengono spolverate con zucchero a velo.

I dolci tipici toscani per il Carnevale sono i “cenci”, chiamati anche “Donzelline” o “nastrini di monache”, la preparazione avviene con farina, zucchero, lievito poi vengono insaporite con il Vin Santo. Tagliati con la rotella dentellata e fritti nell’olio caldo, a volte cosparsi di zucchero a velo sono molto somiglianti alle chiacchiere. Ed eccoci appunto giunti al dolce più tipico della nostra regione, le chiacchiere appunto o frappe, che vengono preparate da Lampedusa alle Alpi. La ricetta è semplicissima, praticamente uguale a tutte le latitudini, e prevede l’uso di farina e uova, qualcuno azzarda un po’ di lievito, tutti aggiungono un po’ di liquore, prevalentemente anice o grappa. Non può mancare il tocco finale di zucchero a velo, anche se chi scrive preferisce irrorarle di zucchero semolato.

Al centro Italia troviamo la cicerchiata, un dolce che ha origini antichissime ed è una specie di ciambella rustica, ottenuta con dei pallini di pasta fritta, assemblati insieme a forma di ciambella, ricoperta con il miele caldo. In Friuli Venezia Giulia si preparano i “crostoli” con farina, zucchero, uova, lievito e un tocco di Cognac nell’impasto. I farsi sono invece delle frittelle di Carnevale tradizionali lombarde, della zona di Pavia; forma sferica irregolare, di colore ambrato e dal sapore dolce di fritto, si preparano mescolando farina, zucchero, scorza di limone, uova e lievito; l’impasto viene suddiviso in piccole sfere fritte nell’olio caldo per 6-7 minuti, è molto diffusa e apprezzata anche la variante con la farcitura di crema pasticcera. Ricetta del tutto simile a quella delle castagnole romagnole, abbondantemente bagnate con alchermes e solitamente senza farcitura, ma sempre più spesso ripiene di crema o nutella, una bomba calorica micidiale insomma!
E veniamo agli struffoli, arrivano dalla tradizione napoletana ma sonjo amati e diffusi in tutta la Campania. Lo struffolo è all’apparenza molto simile alla cicerchiata, ma viene realizzato in un altro modo ed è guarnito con i “canulilli” e i “diavolilli”, confettini colorati.
Ricordatevi del motto latino, dimenticate i precetti di salubrità ed accompagnate queste meraviglie fritte con una coppa di spumante dolce, oppure con un bicchierino di ottimo passito.

(Babette)



Alfonso Borghi. Il naif informale

Autodidatta, e quindi più sensibile ed istintivo che colto e tecnicamente evoluto, l'artista campeginese è l'ultima incarnazione di quel mitico "artista-contadino" che, abbandonati precocemente gli studi e subito indirizzato dalla necessità al lavoro in fabbrica, riscatta la propria condizione sociale attraverso la pittura, rappresentando così la più moderna versione dell'artista naif

Pittore per lo più conosciuto ed apprezzato nei territori di Reggio Emilia, Parma e Modena, Alfonso Borghi (Campegine, Reggio Emilia, 1944) può essere considerato l'ultima incarnazione di quel mitico "artista-contadino" che, abbandonati precocemente gli studi e subito indirizzato dalla necessità al lavoro in fabbrica, riscatta la propria condizione sociale attraverso la pittura, rappresentando così la più moderna versione dell'artista naif. Borghi, autodidatta e perciò certamente più sensibile ed istintivo che colto e tecnicamente evoluto, nel corso della sua fortunata carriera ha evoluto il suo stile dalla figurazione vagamente morandiana degli esordi ad un successivo postsurrealismo, declinato già nel suo personalissimo stile, fino a quella sorta di improvvisato naif-informale che lo distinguerà nella sua maturità. I temi delle sue tele, realizzate con impasti ed amalgame acrilici colorati ad olio, non di rado frammisti e movimentati da oggetti di recupero e materiali anomali, spaziano con facilità inattesa dalla musica di Verdi alla poesia metafisica seicentesca di Donne, da Wagner a Villon, Blake, Whitman e Thomas, per poi tornare ai suoi prediletti, generici ed improvvisati temi originari, seguendo la sua vitale ed implacabile istintività. Nonostante la pletora di mostre della sua ultratrentennale attività, per lo più di ambito locale ancorché supportate da critici e curatori di fama (appare sorprendente che nonostante questo egli non sia mai stato praticamente invitato od inserito in una qualsivoglia esposizione di carattere nazionale), ed i numerosi tentativi di far approdare la propria arte fuori dai confini provinciali, grazie ad attente e continue operazioni di marketing, Alfonso Borghi rimane un pittore dalla notorietà sostanzialmente locale e dall'appassionato quanto fedele collezionismo.

Dormiamo o siam desti?

Don Achille Lumetti

La libertà è un dono troppo pregiato e sensibile per lasciarla manipolare da chi la trasforma in un "micidiale ordigno": le religioni devono essere una risorsa e non un problema

AI LETTORI

L'articolo che leggete qui sopra ci è arrivato con il consueto anticipo, mittente quel Don Achille Lumetti che da quattro anni onora il Dstretto della sua collaborazione. Nella serata tra il 29 ed il 30 gennaio, come noto, il parroco di Madonna di Sotto è stato vittima di un'emorragia cerebrale che ne ha richiesto il ricovero presso l'ospedale di Baggiovara, dove si trova tuttora. La circostanza ha scosso la parrocchia e l'intera Sassuolo e ci ha messo di fronte alla scelta di pubblicare o meno quanto ci aveva trasmesso il Don. Abbiamo scelto di farlo, associandoci simbolicamente alle tante attestazioni di stima e solidarietà anche quella del Dstretto: vorremmo la pubblicazione di questo suo articolo fosse il nostro modo di augurare a Don Lumetti di rimettersi quanto prima.

Dopo la terribile distruzione delle torri gemelle a New York, ci siamo rimboccati le coperte con la certezza che l'orrore creato fosse troppo enorme per ripetersi. Purtroppo la strage di Parigi, e tutto quello che è venuto dopo, ci ha bruscamente ridestati, precipitandoci in un contesto di odio...

Dobbiamo abbandonare la strada del "politicamente corretto".

Non uccidere, non privare della vita non ci appartiene, ma con ogni mezzo dobbiamo privare questi mostruosi autori di morte, della libertà.

Operano inoltre sacrilegi usando e abusando del nome di Dio: le religioni devono essere una risorsa e non un problema.

La libertà è un dono troppo pregiato e sensibile per lasciarla manipolare da costoro che la trasformano in un "micidiale ordigno".

Quando la Chiesa afferma l'esistenza del diavolo e chiede la rinuncia al satanismo alcuni prendono le distanze.

Ma questi esseri dall'encefalogramma piatto, dove vogliamo collocarli se non in un girone dantesco infernale?

Dio non è un mero pretesto ideologico.

I termini civiltà, identità e dignità possono essere interpretati come sinonimi di totale imbecillità e inequivocabile stupidità, di assenza totale di qualifiche umane, e nell'attuale momento storico si impongono scelte estreme.

Come cristiani ci viene chiesto di porgere "l'altra guancia", ma dopo questi tremendi schiaffi sulla seconda guancia, che cosa ci "resta da porgere"?

A ognuno la scelta.

Difenderci non solo è una necessità ma un dovere perché non venga cancellato o deformato il futuro dei nostri bambini e dei nostri giovani.

Togliere ossigeno agli appaltatori di morte, annullare, annientare i loro repellenti progetti di apocalisse.

L'integrazione dei popoli, diventa pura chimera se non si realizza "l'integrazione della cultura": devono cessare le dichiarazioni idiote: "la mia fede è superiore alla tua, il mio Dio è più grande del tuo."

E' arduo integrare usi, costumi e abbigliamenti ma la meta per tutti è l'assemblaggio dello stare e vivere in pace, uniti, integrando la convivenza con il coefficiente della "ragione".

Il dialogo è sempre superiore alle armi, ma non deve essere "a senso unico" perché diventa monologo con il biglietto di sola "andata" , e l'Islam deve collocarsi compatto dalla parte della pace.

Il cuore dell'Europa è stato colpito violentemente: occorre un by-pass per rimodellare un giusto ritmo.

L'Islam moderato rappresenta la maggioranza di questa religione. Ma la stessa maggioranza se solidarizza e non condanna la violenza ne è ugualmente complice.

Dobbiamo tutti, a questo punto darci una regolata praticare una registrazione dell'intelligenza.

E' banale proclamare "io sono Charli Hebdo" perché anche la stampa satirica deve smetterla di offendere e sbeffeggiare.

Quando la satira è irrazionale, banale, volgare e volte idiota non fa "ridere" ma fa "piangere" e può creare irritazione.

Quindi mostrare un matita può essere un gesto interpretato come una sfida e una forma di supremazia.

L'equilibrio è una virtù sapienziale che deve ondulare fra la serenità della dolce e fedele Penelope, con una "modica dose" di inquietudine e arroganza della spudorata "Poppea".

Perché l'umanità deve essere sempre indotta alla scelta dolorosa di agire con violenza o porgere l'altra guancia?

La satira è una tipica espressione di intelligenza e di ilarità, ma è pericolosa perché può avvelenare i rapporti fra le nazioni e le singole persone. Anche la satira almeno nei periodi sensibili e con particolari personaggi deve entrare in anestesia correttiva. Soprattutto si richiede assoluta attenzione verso la religione, le fedi e credenze varie.

Nella chiesa c'è sempre un referente: sacerdote, parroco, assistente, Vescovo …

Nell'Islam e nelle moschee manca spesso un unico referente e se c'è, è un imam che si è autoproclamato tale. Nessuno si auto proclama sacerdote o Vescovo.

Infine coloro che vengono in Italia hanno il dovere di rispettare e accettare la nostra civiltà e i nostri valori religiosi, diversamente devono scegliere un paese a loro affine.

Chi si sente offeso dal presepio, dal crocefisso o da altri iconi che sono parte integranti della nostra cultura e tradizione, perché viene qui? Scelga di andare altrove dove può liberamente professare il suo credo.

Dobbiamo ripristinare l'invocazione a San Michele, che tempo fa i Sacerdoti innalzavano al termine della messa: "San Michele arcangelo, difendici, contro le insidie del diavolo e sii nostro presidio".

Chiediamo ai molti islamici sbarcati in Italia di rivelare la loro identità: diteci chi siete e noi vi accoglieremo sempre.

Non serve ricorrere all'architetto Calatrava per gettare ponti sotto i quali fare bypassare tutto e di più.

La nostra silenziosa e passiva accettazione diventerebbe totalmente colpevole.

(Don Achille Lumetti)

Mineral s.r.l.
Via Aldo Moro 20, 41043 Formigine (Modena) - Italia - Tel. (+39) 059 578911 - Fax (+39) 059 578991 http://www.mineral.it - E-mail: info@mineral.it

Stelle & Strisce

I nostri immigrati? Più San Francisco che New York

Di recente sono stato a New York ma di italiano ho visto solo alcuni ristoranti. Oltre a ciò, che altro hanno fatto i nostri emigranti in quella città? *Quante volte abbiamo sentito pronunciare queste parole? Innumerevoli. Ebbene, è una fesseria. O meglio, è uno dei tanti luoghi comuni che circolano su quel paese.* La storia dell'emigrazione italiana negli Stati Uniti è molto diversa rispetto all'oleografia tradizionale. Il grosso, quattro milioni di nostri connazionali, vi si trasferì tra il 1880 e il 1915. Dopo la prima guerra mondiale l'emigrazione si arrestò: il conflitto aveva provocato tra i militari e i civili italiani quasi due milioni tra morti, feriti ed invalidi, per cui i sopravvissuti occuparono i posti lasciati vuoti. Poi, l'avvento del fascismo, l'emigrazione in Libia e in Africa Orientale e la chiusura delle frontiere americane congelarono i viaggi oltre Atlantico per oltre vent'anni. L'emigrazione riprese nel secondo dopoguerra, ma non verso l'America: le nuove terre promesse furono Belgio, Svizzera, Germania e l'Australia, in tutto vi espatriarono 2 milioni di italiani, di cui circa un milione in Germania. Dopo il 1962, grazie anche al boom economico, i nostri flussi migratori si estinsero per sempre. Oggi c'è una nuova emigrazione italiana: espatriano ricercatori, professori universitari e mega manager, gente ben diversa dai loro nonni. La meta principale della nostra emigrazione non fu mai, come si crede, New York, bensì New Orleans e San Francisco. A New York, metropoli in grande sviluppo ai primi del '900, emigrarono solo gli italiani privi di qualifica, che venivano impiegati in lavori di fatica: costruzione di linee di metropolitane, di grattacieli, di grandi condotte idriche, di linee elettriche. Erano lavori mal pagati e pericolosi che solo gli italiani accettavano di fare nonostante i morti nei cantieri fossero all'ordine del giorno. Emigravano quasi sempre da soli (la famiglia restava in Italia per non gravare sul padre), vivevano tutti nello stesso quartiere in tuguri malsani anche in venti per stanza, mangiavano poco e male pur di mandare a casa tutti i risparmi, non imparavano l'inglese: in una parola, non si integravano e ciò non piaceva ai locali, che non li amavano. Vista la loro concentrazione in un solo quartiere, dal 1890 divennero facile preda della "Mano Nera", un *racket* di estorsori siciliani di stampo mafioso. Essi vessavano i negozianti re-

sidenti nel *Mulberry District*, che dai primi del '900 fu detto *Little Italy*, il quartiere storico degli italiani. La Mano Nera fu debellata nel 1909 da un reparto della Polizia di New York, l'"*Italian Branch*", composto da solo cinque italo – americani guidati da Joe Petrosino, anch'egli italo – americano, poi ucciso a Palermo in un attentato di mafia. A New Orleans si concentrarono invece i nostri emigrati agricoltori e pescatori: i primi accettavano di lavorare nelle piantagioni di cotone e di canna da zucchero infestate da zanzare e serpenti dove non volevano lavorare nemmeno i neri; i secondi eccellevano per capacità e impegno lavorativo, doti che mancavano ai locali. A San Francisco la situazione era migliore: il clima era tollerabile e la mafia non c'era. Inoltre, gli emigrati, quasi tutti siciliani e genovesi, si erano divisi i ruoli: i siciliani facevano i pescatori, i genovesi gestivano il mercato del pesce. Sommando la capacità dei primi alle abilità commerciali dei secondi, San Francisco diventò alla fine del 1800 il più importante porto commerciale della costa americana del Pacifico. Gli italiani conobbero in fretta il benessere e costruirono una piccola città italiana a North Beach, un postaccio prima disabitato in periferia di San Francisco. Qui edificarono case, scuole, negozi, mercati, ospedali, parchi, chiese e persino un grande teatro dove si esibivano i cantanti più celebri. La sera del 17 aprile 1906 in quel teatro Enrico Caruso interpretò trionfalmente la Carmen di Bizet. Il mattino successivo, alle 5,12, una scossa di terremoto di 8,2 gradi della Scala Richter rase al suolo la città: solo tre edifici restarono in piedi (uno è l'ala vecchia del *Westin Saint Francis Hotel* in Union Square, tuttora in attività). Alla prima scossa ne seguirono altre mentre un incendio devastava quel che era rimasto. Caruso si salvò fortunosamente e dichiarò che non avrebbe mai più messo piede a San Francisco (e mantenne la promessa). Il giorno successivo al cataclisma, tra gli incendi, pochi notarono un signore elegante che avanzava tra le macerie davanti a tre carretti a cavalli che trasportavano arance. Se qualcuno avesse prestato maggiore attenzione avrebbe notato che tra le arance affioravano mazzette di dollari e lingotti d'oro. Giunto in un parco, l'uomo prese due barili, vi poggiò sopra due assi di legno e issò un cartello con la scritta *"Bank of Italy"*: era Amadeo Peter Giannini, nato a San José (California) nel 1870, figlio di italiani di Chiavari. Due anni prima, nel 1904, aveva fondato la *"Bank of Italy"*, rivolta soprattutto agli italiani: finanziava i meno abbienti, concedeva prestiti a rate, puntava sulla fiducia e suggeriva gli investimenti. Su quel banco improvvisato Giannini salvò i connazionali che avevano perso tutto col terremoto prestando loro circa due milioni di dollari, l'intero contante che aveva recuperato dalle macerie della Banca. Un anno più tardi il Comune di San Francisco registrò un numero insolitamente elevato di nati cui era stato imposto il nome di Amadeo: un tacito ringraziamento al banchiere benefattore che aveva salvato tante famiglie di emigrati. Nel 1919 la *Bank of Italy* diventò la "Banca d'America e d'Italia" e nel 1927 divenne la *Bank of America*, nome che ha tuttora; a San Francisco, accanto alla sua sede, c'è una piazzetta intitolata al fondatore. Nel 1949 Giannini morì e nel 1973 le Poste degli Stati Uniti gli dedicarono un francobollo. La rivista *Time* lo collocò tra i *"builders and titans"* (costruttori e titani) del XX secolo.

(Maple Leaf)

Fardelli d'Italia

Le comunicazioni commerciali: fatta la legge, trovato l'inganno

Il Ragionier Nicolino De' Tappetti, nipote del più noto Cavalier Policarpo personaggio principale di un film di Mario Soldati alla fine degli anni '50, è un dipendente del Ministero dell'Economia e delle Finanze. È mite, operoso e conduce una vita riservata con la moglie Amneris e la figlia Ardea, una *single*, come si dice oggi, quarantenne, sbiadita, miope e di poca bellezza. Lui è un'eccezione nel panorama impiegatizio del Ministero: già da anni si è buttato con entusiasmo nella gestione informatizzata del suo lavoro, ne è diventato uno specialista e sbriga le pratiche con sorprendente celerità, sulla sua scrivania un faldone rimane al massimo fino al primo pomeriggio, poi viene sostituito da un'altra pratica corposa che avrà vita altrettanto breve. Il Ragionier Nicolino ama la riservatezza e la considera l'espressione di quella silenziosa sobrietà che vorrebbe fosse il patrimonio di questa Italia sguaiata, rumorosa e volgare: così, quando il suo Ministero varò il Registro Pubblico delle Opposizioni egli vi si iscrisse con genuino entusiasmo. Grazie a questo meritorio servizio non avrebbe più dovuto rispondere a chiamate importune di donne dall'accento slavo che, novelle Sirene, gli parlavano di offerte mirabolanti se fosse passato ad una altro operatore telefonico o ad un altro gestore dell'energia elettrica. Insomma, con il Registro delle Opposizioni il tormento delle telefonate che entravano sfacciatamente nella sua vita privata era finito per sempre. Così, almeno credeva. Invece, a qualche mese dall'iscrizione nel miracoloso Registro la sua pace domestica fu violata dalla chiamata di una sconosciuta che gli offriva la possibilità di passare ad Enel Energia: il Ragioniere fece presente con garbo che era iscritto al Registro delle Opposizioni e concluse dicendosi certo che la chiamata era stata di certo un errore che non si sarebbe ripetuto. Il lunedì successivo fu la volta di Sorgenia, che lui credeva fosse una ditta di acque minerali. Anche stavolta disse con la solita cortesia che era iscritto nel Registro delle Opposizioni e chiuse lì la telefonata. Qualche giorno più tardi, un'altra chiamata, poi un'altra ancora, poi due, poi tre nella stessa serata, poi anche al mattino, come gli aveva confessato infastidita la moglie Amne-

ris. Insomma, tutto era tornato come prima: il suo numero telefonico aveva ripreso a squillare con la stessa frequenza con cui i bombardieri alleati colpivano le città tedesche nel 1945. Il Ragionier De Tappetti non sapeva più a che Santo votarsi: non voleva essere scortese con le anonime telefoniste e allo stesso tempo non voleva essere disturbato ogni sera da telefonate importune. Pensa e ripensa, un giorno si armò di coraggio e si recò nell'Ufficio del Registro delle Opposizioni, ubicato nell'edificio del Ministero in cui lavorava. Qui incontrò il Ragionier Alvaro Proietti, avevano partecipato assieme al concorso nel 1971, lo avevano vinto ed avevano iniziato a lavorare al Ministero nello stesso giorno. Dopo i convenevoli De Tappetti espose al collega il suo caso condendolo di riferimenti precisi, dai nomi delle ditte che gli venivano proposte agli orari in cui avvenivano le chiamate: aveva anche fatto col suo PC un diagramma a nube in cui erano segnati gli orari delle chiamate, una cosa chiara e suggestiva. Il Ragionier Proietti ascoltò con attenzione il collega poi, quando ebbe terminato di parlare, tacque per un momento quasi a raccogliere i pensieri, poi sospirò: "Caro Nicolino, devi fartene una ragione. Purtroppo, chi ha colpa del suo mal, pianga se stesso", sentenziò. Si soffiò rumorosamente il naso, poi chiese: "Ti è successo recentemente di acquistare un elettrodomestico? Di sottoscrivere un abbonamento a una rivista? Di cambiare un televisore?". De Tappetti mise a fuoco il suo recente, modesto passato e confessò al collega che sì, aveva rinnovato telefonicamente l'abbonamento a una rivista di Storia – l'unica sua passione, si giustificò – e la figlia Ardea aveva fatto l'abbonamento a una nuova rivista di ricamo, il suo hobby. "Ecco spiegato il mistero!", esclamò il Cavalier Proietti, "Certamente, al momento della sottoscrizione tu e tua figlia avete dato il benestare al trattamento dei vostri dati personali: in tal modo avete acconsentito a ricevere chiamate di pubblicità di prodotti e servizi e la vostra autorizzazione ha superato i divieti del Registro delle Opposizioni", concluse. Il Ragionier De Tappetti annuì, ringraziò, salutò il Ragionier Proietti con una debole stretta di mano e uscì dall'ufficio a capo chino. Quella sera, a casa, raccontò avvilito la storia alla moglie e alla figlia. A cena, mentre stavano mangiando un piattino di puntarelle, squillò il telefono. De Tappetti scattò come tarantolato, sollevò la cornetta e "Pronto!", esclamò stentoreo. Una voce femminile disse qualcosa dall'altro capo del filo e De Tappetti latrò: "Quand'è che la smetterete di rompermi le scatole mentre sono a cena?". Poi sbatté giù la cornetta, tirò un respiro profondo e tornò alle puntarelle. Decise che, da ora in poi, avrebbe fatto così con chiunque gli avesse telefonato: alla lunga gli sarebbero stati alla larga. Questo racconto descrive quanto è accaduto a decine di migliaia di italiani stanchi di essere bombardati dalle telefonate promozionali: si sono iscritti al Registro delle Opposizioni ed hanno smesso di ricevere telefonate importune. Un bel giorno hanno comprato una cucina o un televisore, dopo di che hanno ricominciato a ricevere le telefonate di prima perché all'atto dell'acquisto hanno accettato di ricevere "comunicazioni commerciali", vale a dire le odiate telefonate promozionali. Questa è l'Italia: fatta la legge, scoperto l'inganno. Capito in che mani siamo? .

(Sting)

la nuova dimensione del design
nuovocorso ha creato una nuova gamma di pavimenti in gres porcellanato estruso rettificato dalle ampie superfici di contatto e dall'estetica naturale. Ogni lastra misura 120 centimetri per lato, è strutturata, materica al tocco, avvolgente allo sguardo.
nuovocorso, **una nuova prospettiva per la dimensione abitativa.**
Ceramics of Italy
lastra in gres porcellanato estruso
nuovocorso
www.nuovocorso.it

rscadv.it

TEST THE BEST

creadigit

DIGITAL **PRINTING** SYSTEM

400 X 400 DPI PER 40 METRI AL MINUTO

4 LIVELLI DI GRIGIO

FINO A 80 PICOLITRI PER GOCCIA

6 BARRE COLORE

LINELESS

systemceramics.com

SYSTEM Ceramics

Tutte le SUPERFICI ti aspettano a

MADE Interni Finiture

MADE expo

Milano Architettura Design Edilizia

Milano 18_21 | 03 | 2015

La fiera biennale internazionale per il mondo dell'Architettura e delle Costruzioni

Promossa da FEDERLEGNOARREDO · UNICMI · PVC FORUM ITALIA CENTRO DI INFORMAZIONE SUL PVC

Partner FIERA MILANO

Con il patrocinio di EXPO MILANO 2015 NUTRIRE IL PIANETA ENERGIA PER LA VITA

www.madeexpo.it

+39 051 66 46 624 | made2015@madeexpo.it

müller

besTon

distributore per l'Italia

ARGILLE SPECIALI DEL WESTERWALD PER L'INDUSTRIA CERAMICA

MATERIA E TECNOLOGIA

UNITE PER GARANTIRE

LA QUALITÀ E LA COSTANZA

DELLE FORNITURE

Via De Amicis, 4

42010 Veggia di Casalgrande (RE)

Tel. 0536 822507 - Fax 0536 990274